

06 – Benessere e qualità della vita

In questo ambito vengono presentati una serie di indicatori che puntano a valutare il livello di benessere e di qualità della vita in Emilia-Romagna rispetto ad altri territori. Si tratta di un'area piuttosto eterogenea con indicatori che attengono ad aspetti diversi. Il concetto di benessere e di qualità della vita può essere infatti declinato sotto diverse dimensioni. Le schede qui presentate cercano di cogliere alcuni degli aspetti più significativi senza avere la presunzione di essere esaustivi.

La prima accezione di benessere presa in considerazione è quella di tipo economico, con indicatori che riguardano la condizione di vita delle famiglie osservata attraverso il livello e la distribuzione del reddito, i consumi, la povertà e le prestazioni previdenziali e assistenziali.

Un secondo aspetto che riguarda la qualità della vita è stato individuato nei livelli di istruzione della popolazione, intesa soprattutto come leva di realizzazione personale e di inclusione sociale.

Un altro indicatore è stato individuato nella speranza di vita e soprattutto nella speranza di vita in buona salute: l'aumento della vita media delle persone e lo stato di salute generale della popolazione può essere considerato infatti un indicatore di sviluppo umano e sociale.

C'è poi il tema dei servizi offerti alla cittadinanza perché è indubbio che la qualità della vita è migliore laddove esiste un sistema efficiente, diffuso ed equo di accesso ai servizi pubblici, soprattutto a quelli che garantiscono l'esercizio di diritti di cittadinanza fondamentali, come il diritto alla salute o all'istruzione.

Per esprimere il livello di qualità della vita si sono valutati anche aspetti che attengono all'offerta e ai consumi culturali della popolazione.

Infine si sono considerati gli aspetti che riguardano la percezione di sicurezza e di insicurezza, che sempre di più incidono in maniera determinante sulla qualità della vita soprattutto in ambito urbano. Accanto a questa accezione si è aggiunta anche una scheda che riguarda un altro ambito in cui è possibile declinare il concetto di sicurezza: quella relativa agli incidenti stradali, che costituiscono uno dei principali fattori di mortalità e invalidità soprattutto per la popolazione giovane.

Complessivamente l'Emilia-Romagna si connota come una regione con elevati livelli di reddito e di benessere, in cui la qualità della vita e dei servizi è mediamente più elevata che altrove e a livelli che si possono riscontrare nelle aree più evolute dell'Europa.

La salute le condizioni di vita della popolazione emiliano-romagnola sono migliori di quelle di altre regioni, con punti di forza nel sistema dei servizi sanitari e sociali, nella prevenzione e nell'assistenza domiciliare. Storicamente l'Emilia-Romagna vanta un primato nei servizi per l'infanzia, in particolare asili nido, per cui è prima in Italia. Il livello di istruzione della popolazione è allineato alla media europea ed è migliore del valore medio italiano. Un ulteriore aspetto positivo è quello relativo alla bassa dispersione scolastica. L'Emilia-Romagna risulta inoltre essere una delle aree del Paese con maggiore offerta di spettacoli cinematografici e una spiccata propensione al consumo di cinema e di altri eventi culturali. Per quanto riguarda la sicurezza, la Regione fa registrare tassi di criminalità inferiori alla media nazionale e gli emiliano-romagnoli sono tra coloro che si sentono più sicuri nella propria zona di residenza.

Indicatori d'ambito

- A4- Redditi familiari
- A5- Consumi e povertà delle famiglie
- A6- Prestazioni previdenziali e assistenziali
- 37- Livello di istruzione della popolazione
- 38- Partecipazione all'istruzione secondaria superiore
- A7- Dispersione scolastica
- A8- Speranza di vita e indice di cronicità
- 39- Cause di morte
- A9- Attività di prevenzione
- 40- Posti letto ospedalieri e assistenza domiciliare
- A10-Servizi per l'infanzia
- A11-Consumi culturali e ricreativi
- A12-Tassi di criminalità
- A13-Percezione di insicurezza
- 41- Sicurezza stradale

VI BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA

Redditi familiari

A4

Il reddito monetario è la fonte principale delle famiglie per l'acquisizione di beni e servizi volti al soddisfacimento di specifici bisogni e, per questa ragione, è tradizionalmente impiegato come *proxy* del benessere individuale e familiare.

In tal senso, il valore medio della distribuzione dei redditi familiari disponibili misura il livello medio di risorse economiche a disposizione delle famiglie residenti in un dato territorio e, di conseguenza, lo standard di vita corrente di quella data popolazione.

L'analisi della ripartizione delle famiglie per quinti di reddito consente, poi, di evidenziare l'eventuale disuguaglianza nella distribuzione dei redditi tra le famiglie.

L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

Nel 2006 le famiglie residenti in Emilia-Romagna hanno percepito un reddito netto, inclusi i fitti imputati, pari in media a circa 38 mila 600 euro, poco più di 3 mila e 200 euro al mese. E' il valore più alto registrato in Italia, dove, invece, in media i redditi familiari si sono attestati intorno ai 33 mila 500 euro (circa 2 mila e 790 euro mensili).

Da una analisi dei valori in termini reali (redditi familiari rivalutati al 2006 sulla base del deflatore della spesa per consumi), si evince che il dato regionale è sostanzialmente stabile dal 2003.

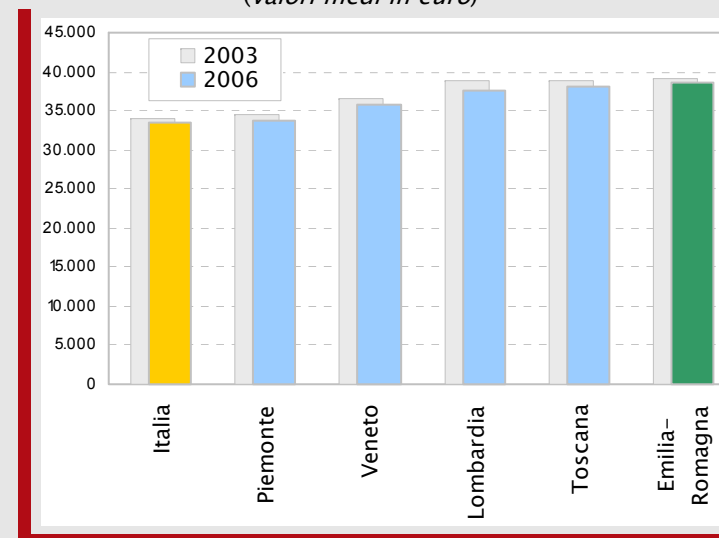
A causa delle disuguaglianze che tipicamente caratterizzano la distribuzione dei redditi familiari, la maggioranza delle famiglie residenti in Emilia-Romagna dispone di redditi inferiori al valore medio. Di fatto, la metà delle famiglie in regione nel 2006 ha percepito redditi, inclusi i fitti imputati, inferiori ai 33 mila euro circa (quasi 2 mila 750 euro al mese).

Utilizzando il reddito equivalente, comprensivo dei fitti imputati, le famiglie residenti in Italia possono essere ordinate a seconda del reddito detenuto dal più basso al più alto e successivamente divise in cinque gruppi (quinti). Il primo quinto comprendo il 20 per cento delle famiglie con i redditi più bassi, il secondo con redditi medio-bassi e così via fino all'ultimo quinto che comprende il 20 per cento di famiglie con i redditi più alti. In Emilia-Romagna, invece, nel 2006 le famiglie che appartengono al quinto più povero (il primo quinto) sono solo 6,6 per cento del totale delle famiglie residenti in regione, mentre quasi una famiglia su tre appartiene al quinto più ricco (l'ultimo quinto).

DEFINIZIONE

Il reddito familiare disponibile è pari alla somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo di ciascun membro della famiglia di 15 anni e oltre, di quelli da capitale reale e finanziario, dalle pensioni e dagli altri trasferimenti pubblici e privati ricevuti dalle famiglie, al netto del prelievo tributario, contributivo e di eventuali imposte patrimoniali. I fitti imputati sono una componente figurativa del reddito derivante dalla proprietà della abitazione in cui si vive, stimata dallo stesso proprietario in base al

Redditi familiari netti (inclusi i fitti imputati) rivalutati al 2006 – Anni 2003 e 2006 (valori medi in euro)



Redditi familiari netti, inclusi i fitti imputati, in termini nominali e reali (*) – Anni 2003 – 2006
(valori medi in euro)

	2003		2004		2005		2006	
	nominale	reale	nominale	reale	nominale	reale	nominale	reale
Piemonte	32.039	34.549	34.626	36.399	33.620	34.505	33.861	33.861
Lombardia	36.158	38.991	38.741	40.725	38.049	39.050	37.616	37.616
Veneto	33.878	36.532	34.975	36.766	35.543	36.478	35.880	35.880
Emilia-Romagna	36.165	38.998	37.971	39.916	37.958	38.957	38.609	38.609
Toscana	36.079	38.905	36.559	38.431	37.239	38.219	38.110	38.110
<i>Italia</i>	<i>31.581</i>	<i>34.055</i>	<i>33.133</i>	<i>34.830</i>	<i>33.106</i>	<i>33.977</i>	<i>33.509</i>	<i>33.509</i>

(*) Redditi rivalutati al 2006 mediante il deflatore della spesa per consumi delle famiglie pubblicati da Istat.

FONTE: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita delle famiglie

Famiglie per quinti di reddito equivalente, inclusi i fitti imputati – Emilia-Romagna – Anni 2003 – 2006
(per 100 famiglie residenti)

	Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto	Totale
2003	7,7	15,9	20,9	25,6	29,9	100,0
2004	8,8	14,7	20,8	26,7	29,1	100,0
2005	8,0	16,4	20,8	24,9	29,9	100,0
2006	6,6	14,2	24,3	24,7	30,3	100,0

FONTE: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita delle famiglie

la qualità della vita delle famiglie in tutti i Paesi membri dell'Unione. Avviata nel 2004 – in sostituzione della precedente indagine ECHP (*European Community Household Panel*), svolta dal 1994 al 2001 – l'indagine EU-SILC in Italia coinvolge, ogni anno, un campione di circa 24 mila famiglie residenti nel Paese. Il campione italiano è stato sovradimensionato, rispetto alle direttive comunitarie, al fine di consentire la produzione di stime affidabili a livello regionale.

prezzo da pagare per vivere in affitto nella propria abitazione. Per rendere comparabili i redditi di famiglie di diversa ampiezza si usa la cosiddetta scala OCSE modificata, che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'interno della famiglia all'aumentare del numero di individui che la compongono, nonché dell'età dei singoli componenti.

La ripartizione delle famiglie per quinti di reddito equivalente fornisce una indicazione generale e sintetica sulla disuguaglianza che caratterizza la distribuzione dei redditi familiari: in una situazione ipotetica di perfetta eguaglianza, le famiglie appartenenti a ciascun quinto dovrebbero detenere esattamente una quota di reddito pari al 20 per cento.

COMPARABILITÀ

I dati su reddito e condizioni di vita delle famiglie sono rilevati annualmente da Istat mediante l'Indagine EU-SILC (di *European Statistics on Income and Living Conditions*), condotta in modo armonizzato in ambito europeo e finalizzata a fornire informazioni attendibili, comparabili e tempestive sulle condizioni economiche e

ALTRE INFORMAZIONI:

<http://www.istat.it/societa/consumi/>

Istat, Indagine su reddito e condizioni di vita (EU-SILC).

VI BENESSERE E QUALITÀ DELLA VITA

Consumi e povertà delle famiglie

A5

L'analisi del fenomeno della povertà consente di monitorare le aree sociali e territoriali a maggior rischio di disagio ed esclusione sociale.

Non vi è un modo univoco per definire, e quindi quantificare, il concetto di povertà. Nei Paesi occidentali si predilige il concetto di povertà relativa, in luogo di quello di povertà assoluta.

Con il termine povertà relativa si intende una condizione di privazione di risorse necessarie per mantenere lo standard di vita corrente della popolazione di riferimento, mentre la povertà assoluta prescinde da standard di riferimento.

L'Istat produce ogni anno la documentazione statistica sulla povertà in Italia e, in primo luogo, la stima dell'incidenza di povertà relativa, calcolata come percentuale di famiglie povere sul totale di famiglie residenti.

La soglia di povertà, in base alla quale una famiglia è classificata come relativamente povera, è calcolata in funzione della spesa familiare per consumi.

L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

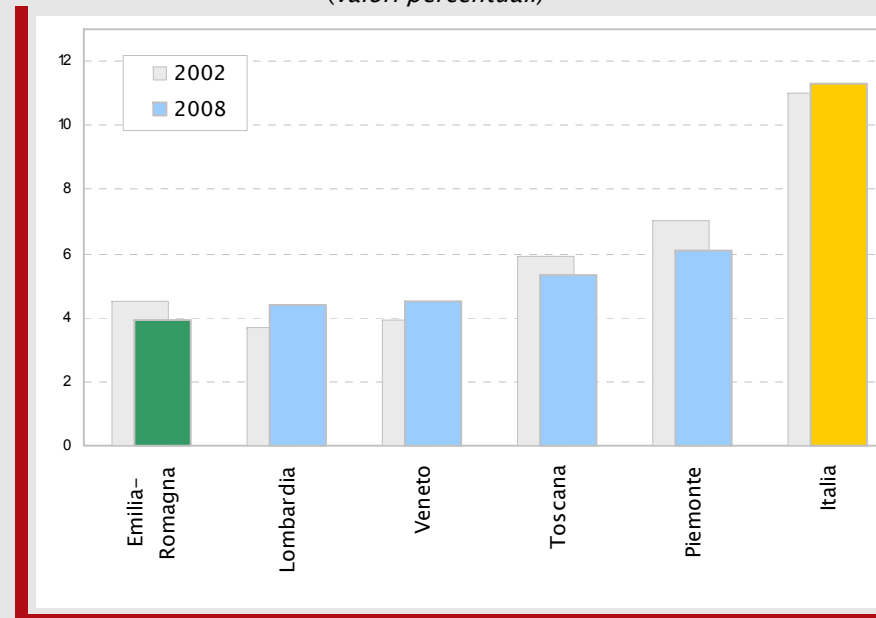
In Emilia-Romagna, nel 2008, le famiglie che si trovano in condizioni di povertà relativa sono stimate in 73 mila 310 su un totale di circa 1 milione 880 mila famiglie residenti sul territorio regionale, per un'incidenza pari al 3,9 per cento, contro una l'11,3 per cento registrato in Italia.

L'Emilia-Romagna si configura così come la regione italiana con la minore incidenza di povertà relativa, seguita dalla Lombardia e dal Veneto, in cui si registrano valori inferiori al 5 per cento. A fronte di un reddito medio disponibile fra i più elevati a livello nazionale, le famiglie emiliano-romagnole affrontano una spesa media mensile per consumi fra le più alte in Italia. Nel 2008, in regione, la spesa media mensile per famiglia è risultata pari a 2.854 euro, contro una media nazionale di 2.484 euro. Le voci di spesa che incidono maggiormente sui bilanci delle famiglie dell'Emilia-Romagna sono l'abitazione (29,1 per cento della spesa media mensile totale), i trasporti (15,1 per cento) e gli alimentari e le bevande analcoliche (15,0 per cento).

DEFINIZIONE

Una famiglia di due componenti è definita povera in termini relativi se la sua spesa per consumi è inferiore ad una soglia convenzionale (linea di povertà) rappresentata dalla spesa media *pro capite* nazionale, che nel 2008 è risultata pari a 999,67 euro.

Incidenza di povertà relativa - Anni 2002 e 2008
(valori percentuali)



Incidenza di povertà relativa – Anni 2002 – 2008 (valori percentuali)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Piemonte	7,0	7,1	6,4	7,1	6,4	6,6	6,1
Lombardia	3,7	4,5	3,7	3,7	4,7	4,8	4,4
Veneto	3,9	4,2	4,6	4,5	5	3,3	4,5
Emilia-Romagna	4,5	4,7	3,6	2,5	3,9	6,2	3,9
Toscana	5,9	4,2	5,5	4,6	6,8	4,0	5,3
<i>Italia</i>	<i>11,0</i>	<i>10,8</i>	<i>11,7</i>	<i>11,1</i>	<i>11,1</i>	<i>11,1</i>	<i>11,3</i>

FONTE: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie

**Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa – Emilia-Romagna – Anni 2002–2008
(valori in euro)**

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Alimentari e bevande analcoliche	388	426	431	442	455	417	428
Bevande alcoliche e tabacchi	20	18	19	19	20	17	20
Abbigliamento e calzature	147	168	163	153	158	152	143
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	648	700	751	747	783	795	831
Mobili, articoli e servizi per la casa	133	142	138	147	164	133	157
Servizi sanitari e spese per la salute	160	153	152	158	176	171	180
Trasporti	103	113	113	114	109	110	117
Comunicazioni	363	355	434	444	418	420	431
Ricreazione, spettacoli, cultura	49	53	55	58	60	55	54
Istruzione	25	24	30	25	26	25	29
Servizi ricettivi e di ristorazione	118	132	130	122	141	124	126
Beni e servizi vari	302	345	342	344	372	342	342
Spesa media mensile	2.454	2.631	2.762	2.778	2.880	2.762	2.854

FONTE: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie

ALTRE INFORMAZIONI:

<http://www.istat.it/societa/consumi/>

Istat, Indagine su reddito e condizioni di vita (EU-SILC).

Per famiglie di ampiezza diversa, il valore della linea di povertà si ottiene applicando una opportuna scala di equivalenza, la cosiddetta scala di Carbonaro, che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'interno della famiglia all'aumentare del numero di individui che la compongono.

COMPARABILITÀ'

La spesa familiare per consumi è rilevata annualmente da Istat mediante la "Indagine sui consumi delle famiglie", un'indagine campionaria che coinvolge, ogni anno, circa 28 mila famiglie residenti in Italia e che rappresenta la principale fonte informativa per descrivere, analizzare e interpretare i comportamenti di spesa delle famiglie per l'acquisto di beni e servizi destinati al consumo.

Iniziata nel 1968, l'indagine è stata totalmente rivista nel 1997 al fine di perseguire un più elevato livello di qualità delle informazioni rilasciate e armonizzare le definizioni e le metodologie utilizzate alle più recenti direttive europee.

VI BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA

Prestazioni previdenziali ed assistenziali

A6

I trattamenti previdenziali e assistenziali consistono in prestazioni periodiche e continuative in denaro erogate da amministrazioni pubbliche ed enti pubblici e privati al termine dell'attività lavorativa svolta dal beneficiario ovvero in presenza di fattori di disagio fisico o sociale.

Il complesso delle prestazioni erogate in rapporto alla popolazione residente definisce il tasso di pensionamento, mentre l'incidenza delle pensioni sociali e degli assegni sociali sul totale delle prestazioni erogate fornisce indirettamente un'indicazione del disagio sociale in cui versa la fascia degli ultra sessantacinquenni.

L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

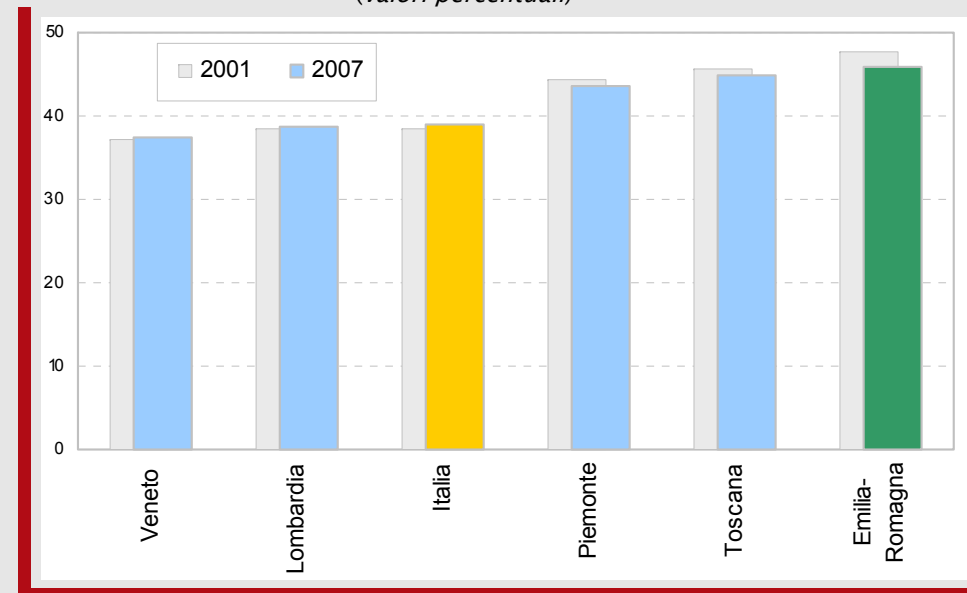
In Emilia-Romagna, al 31 dicembre del 2007, il numero di prestazioni pensionistiche, previdenziali o assistenziali in essere è pari a 1,95 milioni, per un importo complessivo annuo erogato di 19.662 milioni di euro.

Nel 2007, il tasso di pensionamento è pari al 46 per cento circa ed risulta in diminuzione di quasi 2 punti percentuali rispetto al 2001, nonostante il numero di prestazioni complessivamente erogate sia aumentato in termini assoluti di circa 50 mila unità. Ciò è imputabile ad una crescita più che proporzionale della popolazione residente in regione e, in particolare, della fascia di età più giovane (da 0 a 14 anni).

Il tasso di pensionamento dell'Emilia-Romagna risulta, nei due anni considerati, più elevato rispetto a quello registrato su scala nazionale e nelle altre regioni analizzate. L'83 per cento circa del totale delle prestazioni erogate in regione nel 2007 sono pensioni di invalidità, di vecchiaia e ai superstiti, mentre il 12,6 per cento sono pensioni di tipo assistenziale ed il 4,5 per cento sono pensioni indennitarie.

Tra le pensioni assistenziali, nel 2007 sono state erogate 31 mila 714 pensioni e assegni sociali, che incidono sul totale delle prestazioni pensionistiche per una quota pari all'1,6 per cento, un valore in diminuzione rispetto al 2001 (anche in termini assoluti) e che si mantiene inferiore rispetto all'incidenza registrata in Italia e nelle altre regioni considerate. Tale riduzione rappresenta un segnale positivo in quanto si tratta di prestazioni erogate dall'Inps a favore dei cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito o con redditi personali e familiari inferiori ai limiti di legge, che pertanto necessitano di un'integrazione della loro rendita minima.

Tasso di pensionamento – Anni 2001 e 2007
(valori percentuali)



Tasso di pensionamento – Anni 2001 – 2007

(valori percentuali)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Tasso di variaz. 2001-07	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	44,26	44,38	44,06	43,97	43,47	43,64	43,49	-1,7	-0,3
Lombardia	38,57	38,99	38,85	38,80	38,40	38,65	38,71	0,4	0,1
Veneto	37,25	37,34	37,40	37,48	37,24	37,56	37,52	0,7	0,1
Emilia-Romagna	47,79	47,69	47,29	46,94	46,27	46,26	45,97	-3,8	-0,6
Toscana	45,55	45,69	45,33	45,19	44,81	44,89	44,74	-1,8	-0,3
<i>Italia</i>	<i>38,39</i>	<i>38,69</i>	<i>38,69</i>	<i>38,85</i>	<i>38,76</i>	<i>38,97</i>	<i>39,04</i>	<i>1,7</i>	<i>0,3</i>

FONTE: Istat, I trattamenti pensionisti

Incidenza di pensioni e assegni sociali sul totale delle prestazioni erogate – Anni 2001 – 2007

(valori in percentuali)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Tasso di variaz. 2001-07	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	1,73	1,72	1,70	1,70	1,72	1,72	1,73	-0,1	0,0
Lombardia	2,10	2,08	2,04	2,03	2,03	2,01	1,99	-5,5	-0,9
Veneto	2,35	2,31	2,25	2,20	2,18	2,13	2,09	-11,2	-2,0
Emilia-Romagna	1,68	1,66	1,64	1,63	1,63	1,62	1,62	-3,5	-0,6
Toscana	2,92	2,85	2,77	2,70	2,67	2,62	2,56	-12,4	-2,2
<i>Italia</i>	<i>3,32</i>	<i>3,35</i>	<i>3,36</i>	<i>3,34</i>	<i>3,39</i>	<i>3,38</i>	<i>3,37</i>	<i>1,4</i>	<i>0,2</i>

FONTE: Istat, I trattamenti pensionistici

DEFINIZIONE

Con il termine “pensione” si indica una prestazione periodica e continuativa in denaro erogata da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati. In base alla legislazione pensionistica italiana, si distinguono tre tipologie di prestazioni: pensioni di invalidità, di vecchiaia e ai superstiti, corrisposte, per effetto dell'attività lavorativa svolta, al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva o in presenza di una ridotta capacità di lavoro, che in caso di morte possono essere versate ai superstiti; pensioni indennitarie, costituite da rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali, erogate solo in presenza di un minimo di versamenti contributivi; pensioni assistenziali costituite da pensioni ed assegni sociali, pensioni agli invalidi civili, pensioni di guerra e pensioni corrisposte ai cittadini con più di 65 anni di età, sprovvisti di reddito o con un reddito insufficiente e, quindi, non collegate a un sistema di contribuzione.

I trattamenti pensionistici previdenziali e assistenziali sono in numero superiore a quello dei beneficiari, poiché un singolo individuo può usufruire di più di una prestazione pensionistica.

COMPARABILITÀ

La rilevazione annuale sui trattamenti pensionistici previdenziali e assistenziali viene condotta annualmente dall'Istituto nazionale di statistica in collaborazione con l'Istituto nazionale di previdenza sociale. Le informazioni oggetto di analisi provengono dall'archivio amministrativo gestito dall'Inps e denominato “Casellario centrale dei pensionati”, nel quale confluiscono le informazioni sulle varie tipologie di prestazioni erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici che privati.

ALTRE INFORMAZIONI:

<http://www.istat.it/sanita/assistenza/>

<http://www.inps.it/newportal/default.aspx?iMenu=1&iNodo=4961&sLastRic=stati>

VI BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA

Livello di istruzione della popolazione

37

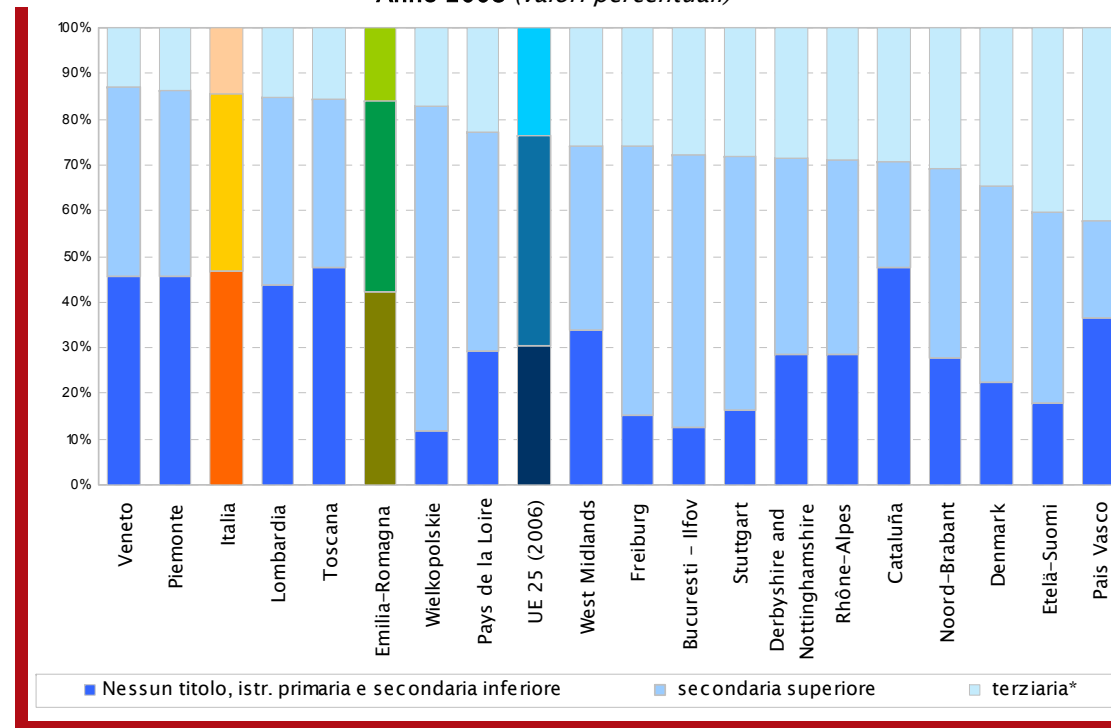
Il diritto all'istruzione è un diritto fondamentale espresso esplicitamente dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. E' uno strumento importante per migliorare la qualità della vita, perché fornisce i mezzi attraverso i quali gli individui possono diventare consapevoli dei propri diritti e responsabilità, e sviluppare più facilmente le proprie potenzialità umane. Nel marzo del 2000 anche il Consiglio Europeo di Lisbona ha indicato come obiettivo strategico da realizzare entro il 2010 l'aumento della qualità e dell'efficacia dei sistemi di istruzione e formazione. Il livello di istruzione della popolazione adulta (25-64 anni) è uno degli indicatori adottati per monitorare il raggiungimento di tale obiettivo.

L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

In Emilia-Romagna nel 2008 il 42,2 per cento della popolazione in età 25-64 anni ha conseguito come titolo di studio più elevato solo la licenza media inferiore, il 41,9 per cento il diploma di scuola media superiore e il 15,9 un titolo universitario. Nel contesto delle regioni europee analizzate, quelle italiane nel 2008 sono in generale caratterizzate da una diffusione ancora limitata nella popolazione dei titoli di studio più elevati e sono tutte collocate in fondo alla graduatoria.

In Italia il 46,7 per cento della popolazione ha al più un livello di istruzione secondario inferiore e solo il 14,4 per cento un titolo universitario, in Europa questi valori sono rispettivamente pari al 30 e al 23,3 per cento. L'Emilia-Romagna è la regione italiana che presenta il dato migliore e più vicino alla media UE25. Se si analizza il trend 2001-2008, il dato della regione Emilia-Romagna, analogamente alle altre regioni italiane, mostra un incremento più rapido della media europea sia per gli uomini sia per le donne: nel 2001 i laureati erano il 10,9 per cento e nel 2008 hanno raggiunto quasi il 16 per cento. Per quanto riguarda le differenze di genere, il possesso di un titolo di istruzione secondaria superiore continua ad avere una connotazione più maschile, mentre la laurea, che nel 2001 era appannaggio soprattutto degli uomini, nel 2008 risulta più diffusa fra le donne. In questo contesto l'Emilia-Romagna si caratterizza per il passaggio da un sostanziale equilibrio di genere nei tre gradi di istruzione nel 2001, ad una situazione nel 2008 in cui gli uomini prevalgono fra chi non possiede un titolo di studio o ha un titolo inferiore e le donne nei livelli di

Popolazione in età 25-64 anni per livello di istruzione
- Anno 2008 (valori percentuali)



*Per alcune realtà nazionali sono compresi anche percorsi post-secondari, diversi da quelli di istruzione terziaria

Popolazione in età 25–64 anni per livello di istruzione e sesso
– Anni 2001, 2005, 2008 (valori percentuali)

	2001						2005						2008					
	Nessun titolo, istr. primaria e secondaria inferiore		Istr. Secondaria superiore		Istr. Terziaria		Nessun titolo, istr. primaria e secondaria inferiore		Istr. Secondaria superiore		Istr. Terziaria		Nessun titolo, istr. primaria e secondaria inferiore		Istr. Secondaria superiore		Istr. Terziaria	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Piemonte	58,1	58,2	32,4	32,9	9,5	9,0	49,0	48,9	39,8	40,0	11,2	11,1	46,6	44,7	40,8	40,2	12,6	15,1
Lombardia	53,8	54,7	35,7	35,3	10,5	10,0	47,5	45,7	40,3	41,3	12,1	13,0	45,3	41,8	40,7	41,7	14,0	16,5
Veneto	55,9	59,9	35,1	31,7	9,0	8,4	49,4	51,2	40,0	37,0	10,6	11,8	44,8	46,1	43,2	40,0	12,0	13,8
Emilia-Romagna	53,7	53,5	35,2	35,8	11,1	10,8	47,5	44,9	39,9	41,1	12,6	14,0	45,1	39,2	40,8	43,0	14,1	17,8
Toscana	59,0	57,5	31,8	32,6	9,2	9,9	50,4	49,0	36,7	37,1	12,9	13,9	50,2	44,6	36,7	37,6	13,1	17,8
<i>Italia</i>	<i>56,3</i>	<i>57,7</i>	<i>33,8</i>	<i>32,7</i>	<i>10,0</i>	<i>9,7</i>	<i>49,8</i>	<i>49,4</i>	<i>38,5</i>	<i>37,8</i>	<i>11,6</i>	<i>12,8</i>	<i>47,6</i>	<i>45,7</i>	<i>39,4</i>	<i>38,5</i>	<i>13,0</i>	<i>15,7</i>
Stuttgart	15,5	27,2	48,4	51,5	31,1	15,9	15,1	25,0	50,9	56,3	34,1	18,7	11,5	21,3	52,4	58,1	36,0	20,6
Freiburg	16,2	27,6	51,4	52,7	28,6	15,2	14,1	23,2	55,4	58,5	30,5	18,3	11,5	18,9	56,5	61,0	32,0	20,0
Denmark	17,8	20,8	56,2	48,0	25,9	30,9	17,6	20,3	51,3	43,4	30,9	36,1	20,6	23,2	46,1	38,2	31,3	36,2
Pais Vasco	44,8	52,8	19,6	16,9	35,6	30,4	38,0	42,1	19,7	18,7	42,4	39,1	34,7	38,2	21,2	21,5	44,1	40,2
Cataluna	56,6	58,4	17,9	17,8	25,5	23,7	49,6	48,9	21,2	21,1	29,2	30,0	48,3	46,4	22,8	23,6	28,9	30,0
Etela-Suomi	26,6	24,0	40,8	37,8	32,6	38,2	22,6	19,4	43,7	39,2	33,7	41,4	19,6	16,5	45,1	38,0	35,3	45,5
Pays de la Loire	31,7	38,8	49,8	41,3	18,6	19,8	30,3	36,4	49,9	39,7	19,8	23,9	26,9	31,6	52,1	43,5	21,0	24,9
Rhone-Alpes	30,5	35,8	44,6	39,5	24,9	24,6	30,5	33,6	46,4	40,9	23,1	25,5	28,6	28,6	45,7	39,5	25,7	31,9
Noord-Brabant	29,8	39,0	44,6	41,6	25,1	18,7	25,1	32,5	42,8	41,7	31,0	24,9	24,4	31,0	41,5	40,5	33,1	27,6
Wielkopolskie	15,2	21,9	75,7	67,0	9,1	11,1	10,8	17,1	75,5	65,9	13,7	17,0	9,7	13,6	75,8	66,8	14,5	19,7
Bucaresti-Ilfov	12,6	20,6	65,4	60,7	22,1	18,7	13,0	17,7	60,1	58,3	26,9	24,0	10,2	14,8	61,1	58,5	28,8	26,7
Derbyshire and Notting.	30,1	42,2	34,7	22,2	22,6	19,1	27,4	33,6	45,6	33,7	25,9	24,5	24,3	32,4	46,6	38,2	28,1	28,8
West Midlands	32,1	43,0	30,8	21,4	19,7	17,4	28,3	36,1	46,9	33,3	23,6	23,2	30,8	36,4	43,3	36,5	24,9	26,5
<i>UE 25</i>	<i>31,8</i>	<i>37,1</i>	<i>44,6</i>	<i>40,9</i>	<i>20,6</i>	<i>18,5</i>	<i>29,0</i>	<i>32,2</i>	<i>47,4</i>	<i>44,0</i>	<i>23,2</i>	<i>22,4</i>	-	-	-	-	-	-

*Per alcune realtà nazionali sono compresi anche percorsi post-secondari, diversi da quelli di istruzione terziaria

FONTI: Eurostat, Labour Force Survey (LFS)

terziaria. Nel sistema di istruzione italiano la classificazione Isced corrisponde a: 0–2 nessun titolo, licenza elementare, licenza media; 3 diploma secondario superiore; 5–6 laurea, master, dottorato.

ALTRE INFORMAZIONI:

<http://www.istat.it/ambiente/contesto/infoterr/azioneB.html>

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database

http://www.uis.unesco.org/ev.php?ID=3813_201&ID2=DO_TOPIC

http://eesc.europa.eu/lisbon_strategy/eesc_documents/summary-report-2008/ces40-2008_it.pdf

istruzione secondaria e terziaria.

DEFINIZIONE

La quota di popolazione adulta con un determinato livello di istruzione si ottiene rapportando la popolazione 25–64 anni che ha conseguito un determinato livello di istruzione al totale della popolazione della medesima età.

Si considerano i titoli di studi compresi nei livelli 0–6 della classificazione internazionale dei livelli di istruzione (Isced).

COMPARABILITÀ'

Per comparare i livelli di istruzione, a fronte di sistemi molto differenti per durata e articolazioni, l'Unesco ha creato Isced-97 (*International Standard Classification of Education*). Sono classificati come Isced 0–2 la mancanza di un titolo di studio, l'istruzione primaria e secondaria inferiore, come Isced 3 l'istruzione secondaria superiore, come Isced 4 altri percorsi post-secondari e come Isced 5–6 l'istruzione

VI BENESSERE E QUALITÀ DELLA VITA

Partecipazione all'istruzione secondaria superiore

38

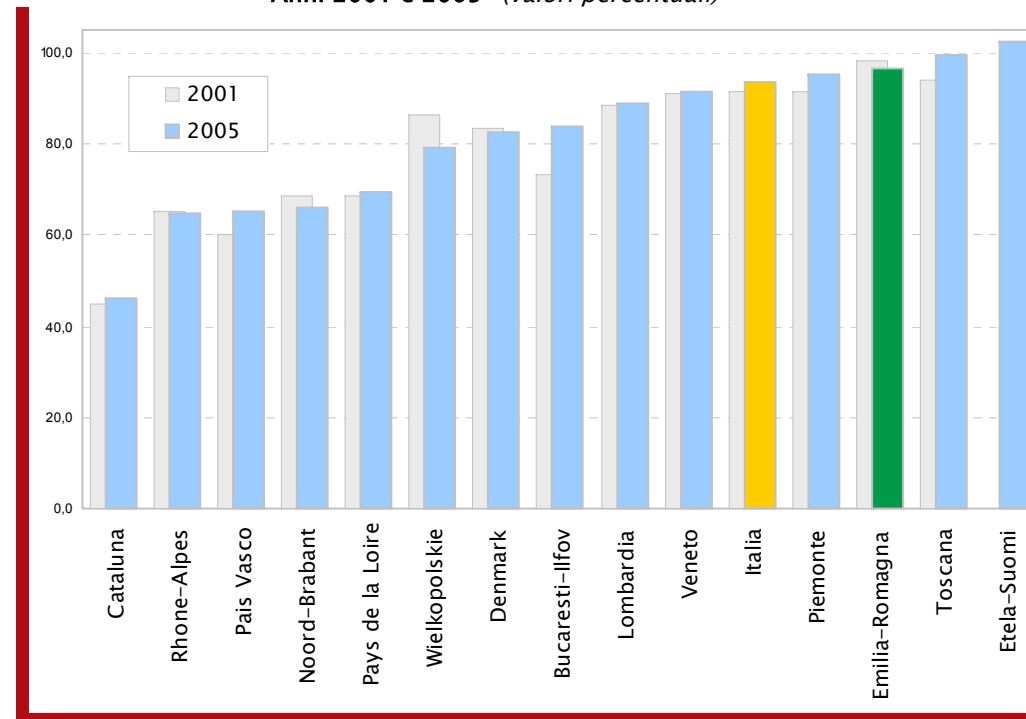
Negli ultimi decenni in Europa sono aumentati notevolmente i livelli di scolarizzazione delle fasce più giovani di popolazione e la propensione delle famiglie ad investire sul futuro dei figli dedicando attenzione all'accrescimento dei loro saperi e delle loro competenze. L'istruzione secondaria superiore costituisce un livello fondamentale dei sistemi di istruzione in quanto assicura a tutti una preparazione più approfondita di quella di base. La partecipazione all'istruzione secondaria superiore è misurata dalla percentuale di popolazione compresa fra i 14 e i 18 anni iscritta ad un corso secondario superiore finalizzato all'accesso a percorsi di terzo livello, o, nel caso dei corsi professionalizzanti, all'inserimento nel mercato del lavoro.

L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Il miglioramento generalizzato di questo indicatore a livello italiano è un fenomeno di lungo periodo, anche se nell'ultimo decennio può essere parzialmente riconducibile all'innalzamento dell'obbligo scolastico da 8 a 10 anni di istruzione, introdotto nel 1999. Nell'ambito di queste tendenze, in Emilia-Romagna dal 2001 al 2006 il tasso si mantiene superiore al 95 per cento sia per gli uomini che per le donne, che significa che più del 95 per cento dei ragazzi fra i 14 e i 18 anni di età frequenta una scuola superiore o un corso di formazione.

In tutto il periodo considerato l'Emilia-Romagna, insieme alla Toscana, presenta un valore dell'indicatore significativamente più elevato delle altre regioni italiane ed europee analizzate, ad esclusione della regione finlandese. Nel 2006 in Emilia-Romagna il 30 per cento delle scuole secondarie superiori è rappresentato da istituti professionali, valore di gran lunga superiore rispetto alle altre regioni considerate e alla media italiana (23 per cento). La vocazione professionalizzante dell'istruzione superiore in regione può attirare fasce di giovani che altrimenti dopo l'espletamento dell'obbligo scolastico entrerebbero direttamente nel mercato del lavoro. Nel periodo 2001-2006 il valore del tasso non è sostanzialmente mutato. L'indicatore evidenzia una partecipazione maggiore delle donne, anche se non si segnalano rilevanti differenze di genere.

Partecipazione all'istruzione secondaria superiore
Anni 2001 e 2005* (valori percentuali)



*L'ultimo dato disponibile, relativo all'anno 2006, si trova in tabella nella pagina seguente

Partecipazione all'istruzione secondaria superiore – Anni 2001–2006 (valori percentuali)

	2001		2002		2003		2004		2005		2006	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Piemonte	90,4	92,9	93,4	97,6	89,8	93,6	92,9	97,2	94,2	96,8	92,7	95,8
Lombardia	86,1	90,7	88,5	93,3	86,4	90,6	88,6	92,3	87,4	90,7	85,2	89,7
Veneto	90,1	91,9	89,6	93,9	88,0	92,6	89,1	93,4	88,7	94,1	88,0	93,0
Emilia-Romagna	97,9	98,9	100,5	100,1	100,3	102,2	95,9	97,2	95,3	97,5	95,8	98,0
Toscana	92,6	95,9	100,0	96,9	98,0	99,8	96,3	98,3	99,1	100,3	98,5	99,4
<i>Italia</i>	<i>90,9</i>	<i>92,0</i>	<i>93,9</i>	<i>93,3</i>	<i>93,7</i>	<i>94,2</i>	<i>93,6</i>	<i>94,5</i>	<i>93,4</i>	<i>94,2</i>	<i>94,1</i>	<i>94,7</i>
Stuttgart	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Freiburg	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Denmark	79,9	86,8	73,6	79,9	71,2	77,4	77,9	93,2	77,3	88,2	-	-
Pais Vasco	58,1	62,4	56,7	62,7	58,0	61,9	59,0	63,3	63,3	67,0	62,8	66,6
Cataluna	42,1	48,0	42,8	47,7	41,7	46,2	41,9	45,7	44,0	48,6	42,5	46,7
Etela-Suomi					85,8	104,8	86,1	104,7	93,8	111,3	93,6	111,0
Pays de la Loire	67,7	69,7	67,5	69,0	68,0	69,4	68,1	70,0	68,4	70,4	-	-
Rhone-Alpes	64,0	66,0	63,5	65,6	63,4	65,9	63,6	66,2	63,6	66,2	-	-
Noord-Brabant	69,9	67,3	68,6	67,7	68,7	68,5	69,6	68,7	66,5	65,4	67,2	66,2
Wielkopolskie	87,0	85,5	72,0	69,9	75,0	72,3	78,8	75,8	81,5	76,7	80,6	75,0
Bucaresti-Ilfov	72,1	74,1	72,1	76,0	73,2	77,4	77,1	80,6	81,5	86,5	85,5	89,2
Derbyshire and Notting.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
West Midlands	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>UE 27</i>	-	-	<i>79,3</i>	<i>87,9</i>	<i>78,3</i>	<i>86,7</i>	-	-	-	-	-	-

FONTI : Eurostat, Regional Education Statistics

ALTRE INFORMAZIONI

http://www.istat.it/ambiente/contesto/infoterr/tema/istruzione_istruzione_formazione.xls#INDICE_INDICATORI!A3

http://www.istat.it/lavoro/sistema_istruzione/tavolesscolastico.html

http://www.pubblica.istruzione.it/news/2008/allegati/libro_la_scuola_in_cifre_2007.pdf

http://www.uis.unesco.org/template/pdf/Survey_2008/EN_M1_2008.pdf

www.oecd.org/edu

DEFINIZIONE

Il tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore e' calcolato rapportando il totale degli iscritti alle scuole secondarie superiori (Isced3) di un determinato anno all'ammontare della popolazione residente nella classe d'età 14–18 anni nello stesso anno e può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze o di anticipi di frequenza.

COMPARABILITÀ

Al numeratore sono considerati i titoli scolastici riconosciuti dalla classificazione internazionale Isced al livello 3, quindi, nel caso italiano, sia titoli di istruzione secondaria superiore che non permettono l'accesso all'università, sia titoli che lo permettono.

In ambito europeo le bocciature e le ripetenze, che incidono sovrastimando l'indicatore, sono regolate da modelli differenti, determinando problemi di comparabilità delle informazioni.

VI BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA

Dispersione scolastica

A7

La Conferenza di Lisbona ha individuato nella riduzione della dispersione scolastica uno dei cinque *benchmark* che i Paesi membri si erano impegnati a raggiungere nel campo dell'istruzione entro il 2010.

L'obiettivo è quello di ridurre entro la data stabilita al 10 per cento la quota di giovani che abbandonano prematuramente gli studi.

L'indicatore che viene utilizzato per dar conto del fenomeno della dispersione scolastica in ambito europeo è comunemente chiamato *early school leavers* (giovani che abbandonano prematuramente gli studi) e misura la quota di giovani a rischio di abbandono precoce del percorso educativo. L'indicatore è molto utile a monitorare l'efficacia degli interventi di *policy* in materia di istruzione e formazione.

L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

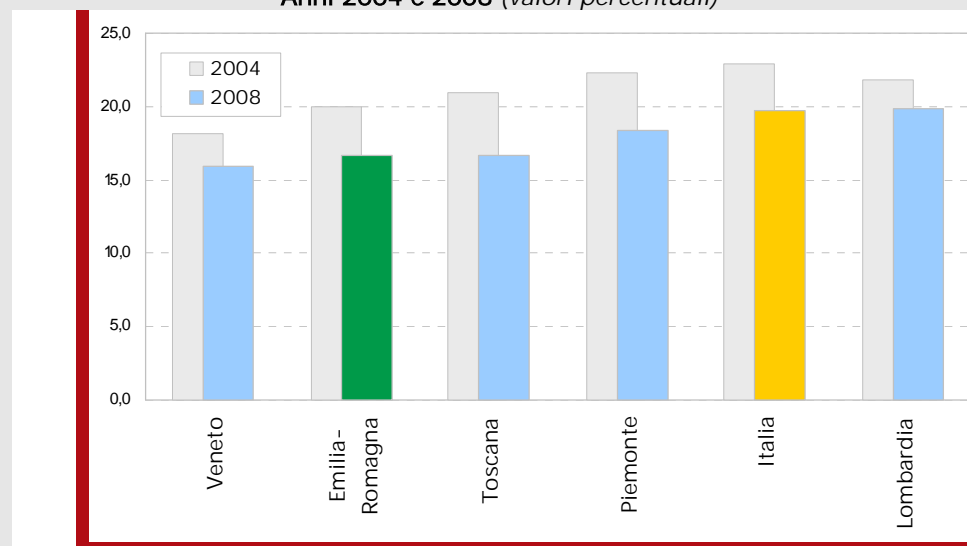
Fra le 5 regioni italiane considerate, l'Emilia-Romagna, dopo il Veneto, è la regione con la minore quota di abbandoni prematuri. Nel 2008 il fenomeno ha riguardato il 16,6 per cento degli emiliano-romagnoli in età compresa fra i 18 e i 24 anni. Pur evidenziando un significativo miglioramento rispetto al livello registrato nel 2004 (20 per cento), l'Emilia-Romagna presenta un valore ancora superiore all'obiettivo prefissato. Obiettivo che su scala nazionale rimane ancor più distante (19,7 per cento).

Fra le regioni considerate solo la Lombardia registra una percentuale di abbandoni superiore alla media italiana. In Emilia-Romagna la diminuzione del fenomeno, che si è verificata dal 2004 al 2008, a differenza di quanto avvenuto nelle altre regioni italiane, è quasi interamente attribuibile alla popolazione femminile. Le ragazze emiliano-romagnole dai 18 ai 24 anni che non proseguono gli studi dopo aver ottenuto la licenza media sono solo il 12,3 per cento del totale, rispetto alla media italiana del 16,8 per cento. I giovani emiliano-romagnoli che invece abbandonano prematuramente gli studi sono invece il 20,7 per cento contro una media italiana del 22,7 per cento.

DEFINIZIONE

L'indicatore è definito come la percentuale di giovani (18-24enni) con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni, sul totale dei giovani di età 18-24 anni. Analogamente alla metodologia utilizzata da Eurostat, sono esclusi i militari di leva.

Giovani che abbandonano prematuramente gli studi
Anni 2004 e 2008 (valori percentuali)



Giovani che abbandonano prematuramente gli studi per sesso - Anni 2004-2008 - (valori percentuali)

	2004		2005		2006		2007		2008		Tasso di variaz. 2004-08		Tasso di variaz. medio annuo	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Piemonte	26,7	17,7	25,9	15,6	23,7	16,1	20,1	14,4	19,8	17,0	-25,9	-4,1	-6,5	-1,0
Lombardia	26,5	17,1	25,2	18,0	23,3	13,5	23,4	12,9	24,1	15,2	-9,0	-11,1	-2,3	-2,8
Veneto	22,2	14,0	21,2	15,5	17,4	12,3	14,8	11,4	18,4	13,5	-17,4	-3,9	-4,3	-1,0
Emilia-Romagna	22,1	17,9	22,4	16,3	22,2	12,8	21,4	13,4	20,6	12,3	-6,7	-31,3	-1,7	-7,8
Toscana	27,3	14,7	23,4	10,9	20,1	12,4	22,8	13,0	20,0	13,3	-26,8	-9,7	-6,7	-2,4
<i>Italia</i>	<i>27,1</i>	<i>18,9</i>	<i>26,1</i>	<i>18,6</i>	<i>24,0</i>	<i>17,1</i>	<i>22,9</i>	<i>16,4</i>	<i>22,7</i>	<i>16,8</i>	<i>-16,1</i>	<i>-11,3</i>	<i>-4,0</i>	<i>-2,8</i>

FONTI Istat, Indicatori di contesto chiave e variabili di rottura

ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.erc.ie/>

http://ec.europa.eu/education/lifelong-learning-policy/doc28_en.htm

http://www.pubblica.istruzione.it/news/2007/allegati/dispersione_as0405.pdf

http://www.scuolaer.it/notizie/dispersione_scolastica_successo_ formativo/default.aspx

COMPARABILITA'

Sia Istat che Eurostat calcolano la quota di *early school leavers* a partire dall'indagine sulle Forze Lavoro.

Eurostat rende disponibile l'informazione solo a livello di NUTS1 e non a livello regionale di conseguenza i confronti fra le regioni non sono possibili.

Data l'importanza dell'indicatore si è scelto di confrontare l'Emilia-Romagna solo con le altre regioni italiane.

SPESA PUBBLICA PER ISTRUZIONE SUL PIL

Il capitale umano, così come qualsiasi altra forma di capitale, può essere accresciuto con adeguati investimenti: le spese in istruzione possono essere considerate a tutti gli effetti investimenti che accrescono la produttività del lavoro e assicurano maggiori redditi futuri.

Attraverso i **conti territoriali (fonte Istat)** possiamo osservare l'incidenza in ciascuna regione della spesa in istruzione sul PIL. Tale incidenza evidenzia da un lato l'attenzione che i vari governi locali dedicano alla formazione delle giovani generazioni, anche se, dall'altro, può essere influenzato da inefficienze nella spesa che ne aumentano l'incidenza senza un effettivo ritorno in termini di risultati. Per l'Italia, l'incidenza della spesa in istruzione sul PIL, dal 2001 al 2006, si è attestata intorno al 4 per cento, con variazioni considerevoli da regione a regione. In Emilia-Romagna la quota di PIL destinata all'istruzione varia lievemente fra i due anni considerati, passando dal 2,7 al 2,9 per cento. La Lombardia investe in istruzione costantemente il 2,7 per cento del PIL. Nel 2006 il Piemonte si attesta sul 2,9 per cento, il Veneto sul 3,2 e infine la Toscana sul 3,6 per cento. Tutte le regioni considerate sono al di sotto della media italiana, che è influenzata dalle regioni del Mezzogiorno, la cui spesa in istruzione supera il 7 per cento del PIL.

VI BENESSERE E QUALITÀ DELLA VITA

Speranza di vita alla nascita e indice di cronicità

A8

La speranza di vita alla nascita è una misura strettamente correlata al tasso di mortalità e fornisce indicazioni sullo stato sociale, ambientale e sanitario della popolazione. La speranza di vita rappresenta inoltre un importante parametro per valutare il livello di sviluppo di un Paese.

La qualità della vita di una popolazione può essere valutata anche attraverso il grado di diffusione delle patologie croniche.

L'indice di cronicità è espresso da un punteggio sintetico che aumenta all'aumentare sia del numero di patologie croniche sofferte sia della loro gravità.

L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

In Emilia-Romagna, nel 2008, la speranza di vita alla nascita è di 84,2 anni per le donne e di 79,1 anni per gli uomini.

Nel periodo 2001-2008, le donne hanno guadagnato quasi un anno di vita mentre, per gli uomini, l'incremento è stato di 1,7 anni, confermando la tendenza di lungo periodo della riduzione del gap esistente fra uomini e donne.

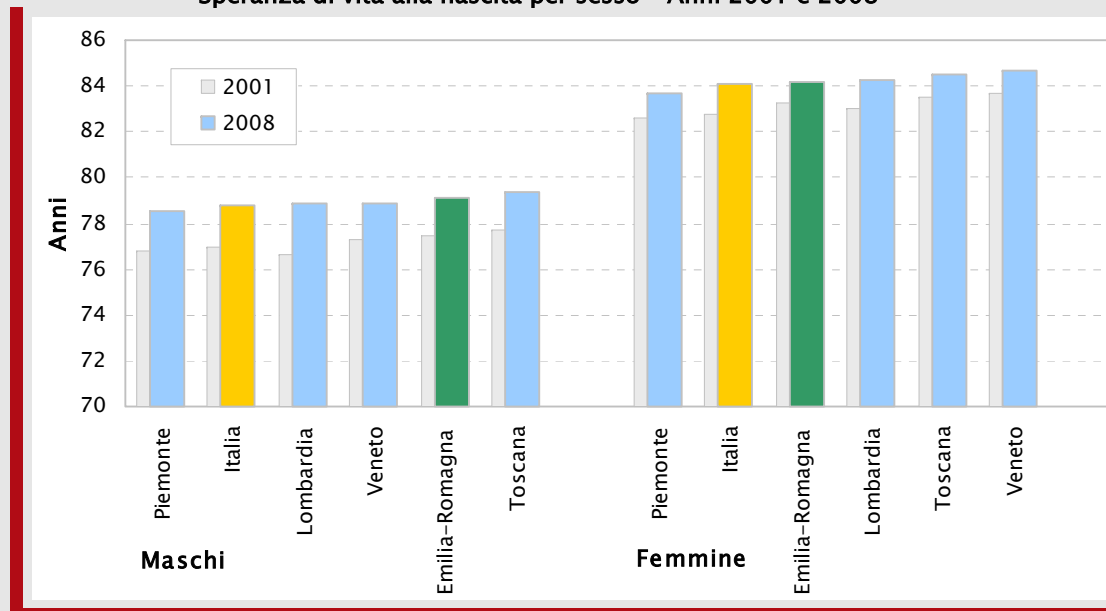
Nel 2008, l'Emilia-Romagna presenta, sia per le donne che per gli uomini; un valore della vita media superiore a quello registrato su scala nazionale che, come è noto, risulta ai primi posti fra quelli registrati dai Paesi più avanzati. Nel confronto con le altre regioni italiane considerate, l'Emilia-Romagna si colloca al quarto posto per la speranza di vita femminile e al secondo posto per quella maschile.

Per quanto riguarda l'indice di cronicità, nel 2005, in Emilia-Romagna il punteggio medio standardizzato per età risultava pari a 3,49 su 100, un valore leggermente superiore alla media nazionale pari a 3,39. Nelle classi di età 35-64 anni e 65 e più l'incidenza delle malattie croniche risulta decisamente superiore fra le donne e ciò si verifica in tutte le regioni italiane considerate.

DEFINIZIONI

La speranza di vita alla nascita indica il numero medio di anni che una persona può aspettarsi di vivere al momento della sua nascita in base ai tassi di mortalità registrati nell'anno di riferimento. Viene calcolata con il metodo delle tavole di sopravvivenza, distintamente per maschi e femmine, a causa delle forti differenze di genere nelle probabilità di morte.

Speranza di vita alla nascita per sesso - Anni 2001 e 2008



Speranza di vita alla nascita (in anni) per sesso – Anni 2001–2008

	2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008		Variazione assoluta 2001–08	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Piemonte	76,8	82,6	76,7	82,6	76,7	82,6	77,6	83,6	78,0	83,5	77,9	83,6	78,3	84,0	78,5	83,7	1,7	1,1
Lombardia	76,6	83,0	76,9	83,2	77,0	83,1	77,9	84,1	78,1	84,0	78,3	84,2	78,7	84,3	78,9	84,3	2,3	1,3
Veneto	77,3	83,6	77,3	83,8	77,5	83,8	78,1	84,5	78,4	84,5	78,6	84,7	78,9	84,6	78,9	84,7	1,6	1,1
Emilia-Romagna	77,4	83,3	77,5	83,7	77,7	83,3	78,5	84,1	78,8	84,1	78,7	84,2	78,9	84,4	79,1	84,2	1,7	0,9
Toscana	77,7	83,5	78,0	83,6	78,1	83,6	78,9	84,4	78,9	84,2	79,0	84,6	79,3	84,6	79,4	84,5	1,7	1,0
<i>Italia</i>	<i>77,0</i>	<i>82,8</i>	<i>77,1</i>	<i>83,0</i>	<i>77,2</i>	<i>82,8</i>	<i>77,9</i>	<i>83,7</i>	<i>78,1</i>	<i>83,7</i>	<i>78,3</i>	<i>83,9</i>	<i>78,6</i>	<i>84,1</i>	<i>78,8</i>	<i>84,1</i>	<i>1,8</i>	<i>1,3</i>

FONTI: Istat, Health for All – Italia, 2008; Istat, Indicatori socio-sanitari regionali, 2009

L'indice di cronicità è costruito in base al numero di patologie croniche dichiarate dagli individui coinvolti nell'indagine Istat su "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari" e sull'impatto che queste malattie hanno sulla salute percepita. I punteggi variano da 0 (assenza di patologie) a 100. I punteggi medi di tale indice sono da confrontare in termini relativi costruendo delle graduatorie: all'aumentare del punteggio peggiora la situazione clinica dei rispondenti.

Indice di cronicità per sesso ed età (valori medi) – Anno 2005

	Maschi			Femmine		
	fino a 34 anni	35–64	65 e più	fino a 34 anni	35–64	65 e più
Piemonte	0,70	2,28	7,61	0,84	3,24	9,03
Lombardia	0,89	2,31	7,79	0,80	3,27	9,75
Veneto	0,92	2,97	8,62	0,86	3,62	10,15
Emilia-Romagna	0,93	2,72	8,33	0,86	3,58	10,77
Toscana	0,86	2,84	8,39	0,80	3,60	10,57
<i>Italia</i>	<i>0,75</i>	<i>2,65</i>	<i>8,45</i>	<i>0,75</i>	<i>3,42</i>	<i>10,37</i>

FONTI: Istat, Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari, anno 2005

COMPARABILITÀ

Per il calcolo della speranza di vita alla nascita, l'Istat rileva, con periodicità annuale, tutti i decessi che si verificano in Italia e recepisce le raccomandazioni internazionali finalizzate all'armonizzazione degli indicatori di mortalità.

L'indagine Istat "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari", costituisce la base informativa per il calcolo dell'indice di cronicità. Il punteggio medio dell'indice di cronicità in Emilia-Romagna è stato standardizzato con metodo diretto, utilizzando come riferimento la popolazione italiana residente al 1° gennaio 2005. Per le procedure di standardizzazione si veda la scheda n.4 "Tassi di mortalità".

ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.istat.it/sanita/sociosan/biblio.html>

<http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/statistica/pubblicazioni/pubblicazioni/sanita.htm>

Gargiulo L. et al. *Innovazioni di processo nell'indagine Istat sulla salute*. Rivista Monitor, Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, Roma. 3° Supplemento al numero 22, anno 2008.

VI BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA

Cause di morte

39

Lo studio delle cause di morte fornisce indicazioni sullo stato di salute e di sviluppo di una popolazione. Consente inoltre di orientare in modo selettivo gli interventi di sanità pubblica per la prevenzione delle patologie ad elevato impatto sulla mortalità.

L'indicatore utilizzato è il tasso di mortalità per causa, che esprime il numero di decessi che si possono attribuire ad una determinata causa sull'ammontare della popolazione residente. L'analisi svolta riguarda in particolare la mortalità legata alle due cause di morte che hanno la maggiore incidenza sulla popolazione: le malattie cardiovascolari e i tumori.

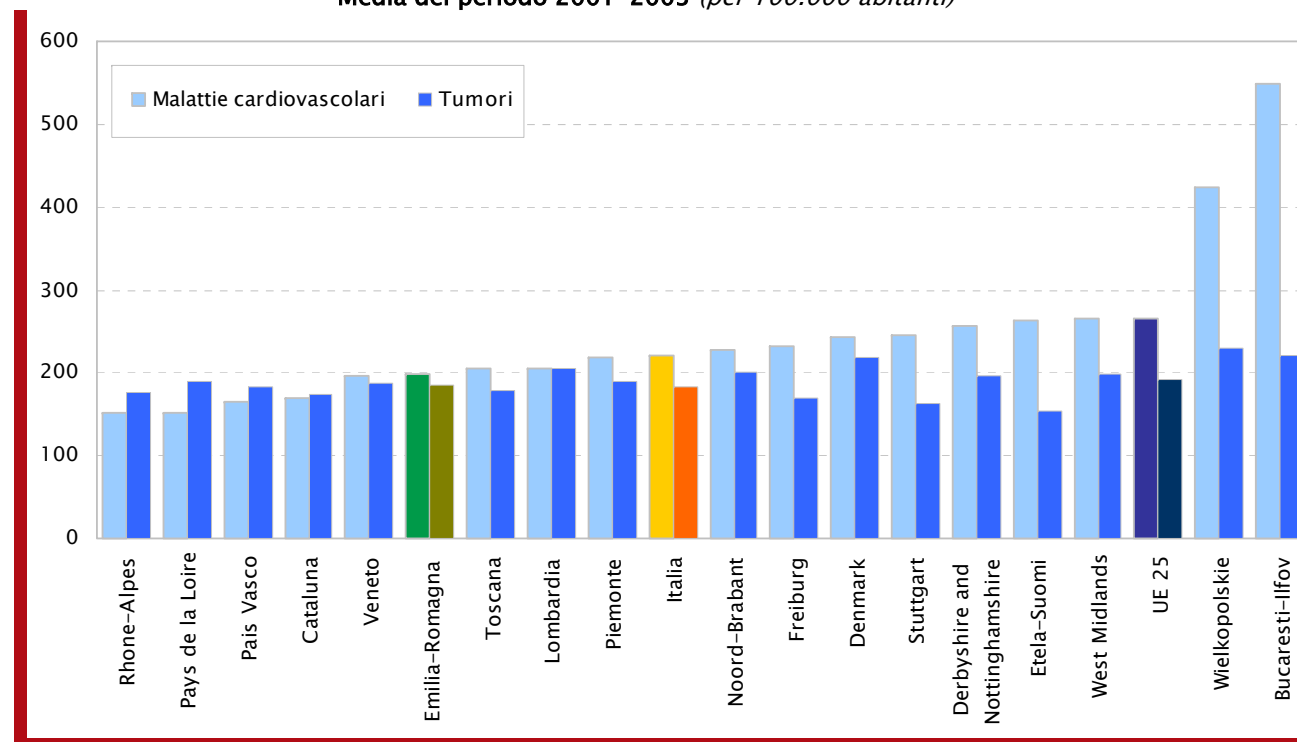
L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Considerando la media dei tre anni 2001-2003, ultimo anno disponibile per le regioni europee, in Emilia-Romagna, le malattie cardiovascolari costituiscono la prima causa di morte con un tasso standardizzato pari a 198 decessi ogni 100.000 abitanti, seguite dai tumori (186 decessi ogni 100.000 abitanti) e ben distanziate dalle malattie dell'apparato respiratorio (30 decessi ogni 100.000 abitanti).

L'Emilia-Romagna presenta tassi standardizzati di mortalità inferiori rispetto alla media europea, per tutte le principali cause di morte, sia per i maschi che per le femmine. Rispetto alla mortalità media italiana, la nostra regione registra tassi inferiori per le malattie cardiovascolari, dell'apparato respiratorio e dell'apparato digerente. Per quanto riguarda la mortalità per tumori, l'Emilia-Romagna risulta in linea con le altre regioni italiane considerate anche se presenta un lieve eccesso di rischio, interamente attribuibile al sesso femminile.

L'analisi per genere delle neoplasie ha evidenziato come, nei maschi, la maggior parte dei decessi sia attribuibile ai tumori della trachea, dei bronchi e dei polmoni (29 per cento dei casi), patologie quasi interamente legate al consumo di tabacco, mentre nelle donne la prima causa di morte è costituita dal tumore della mammella (15 per cento dei casi), la cui evoluzione può essere efficacemente controllata attraverso gli *screening* di popolazione.

Tassi standardizzati di mortalità per malattie cardiovascolari e tumori
Media del periodo 2001-2003 (per 100.000 abitanti)



Tassi standardizzati di mortalità per le principali cause di morte, per sesso
Media del periodo 2001–2003 (per 100.000 abitanti)

	Malattie cardiovascolari			Tumori			Malattie dell'apparato respiratorio			Malattie dell'apparato digerente			Cause esterne		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Piemonte	274,8	178,5	219,4	258,8	142,5	190,2	57,6	24,3	36,2	35,0	20,6	27,0	57,2	22,6	39,2
Lombardia	263,6	164,5	205,0	287,6	150,1	205,0	53,8	22,7	33,1	32,2	18,3	24,4	46,5	17,2	31,1
Veneto	255,6	154,6	196,3	265,4	134,5	187,7	47,9	21,0	30,3	33,1	19,1	25,4	50,3	17,8	33,4
Emilia-Romagna	249,8	157,9	197,8	250,2	140,5	186,2	46,2	20,8	30,2	27,1	16,1	21,0	53,1	20,6	36,2
Toscana	252,3	167,8	204,5	246,0	130,1	178,6	48,0	19,7	30,3	27,1	16,5	21,3	43,9	16,9	29,9
<i>Italia</i>	<i>273,9</i>	<i>180,8</i>	<i>221,0</i>	<i>251,1</i>	<i>135,0</i>	<i>183,4</i>	<i>53,5</i>	<i>21,8</i>	<i>33,6</i>	<i>34,0</i>	<i>19,6</i>	<i>26,0</i>	<i>49,1</i>	<i>19,1</i>	<i>33,5</i>
Stuttgart	300,7	201,5	244,9	205,2	133,4	163,0	43,9	19,8	28,5	45,1	26,1	35,1	47,9	19,5	33,1
Freiburg	279,9	193,0	231,6	217,6	137,1	169,6	49,2	23,4	32,6	45,2	27,1	35,6	56,4	23,5	39,3
Denmark	309,4	190,6	242,1	253,6	195,3	218,3	84,5	61,5	69,6	44,5	31,3	37,9	57,6	25,8	41,1
Pais Vasco	214,5	125,4	164,8	272,8	114,9	182,9	83,7	31,7	50,9	43,4	20,6	30,8	46,9	15,7	30,8
Cataluna	210,2	137,0	170,4	254,7	113,6	174,7	85,7	31,7	52,9	39,8	21,4	29,8	50,8	18,7	34,2
Etela-Suomi	351,1	198,4	262,2	200,8	126,9	153,6	74,8	32,9	47,2	43,9	21,4	31,7	102,6	34,6	66,1
Pays de la Loire	199,7	117,9	152,6	276,1	122,9	188,8	45,1	22,3	30,9	42,3	19,3	29,8	88,5	35,2	60,8
Rhone-Alpes	199,1	116,8	151,8	252,1	122,2	177,0	47,1	21,3	31,0	34,7	17,5	25,2	72,7	32,7	51,8
Noord-Brabant	288,5	179,1	226,8	261,1	163,2	201,8	95,8	49,1	65,3	28,0	22,6	25,2	39,1	19,0	28,6
Wielkopolskie	554,1	329,9	423,0	317,6	172,7	230,6	58,0	20,2	34,1	47,7	25,3	35,5	95,3	29,6	61,2
Bucaresti-Ilfov	659,8	464,6	548,1	295,4	170,0	221,7	71,6	36,0	50,7	94,5	41,2	64,8	73,9	24,2	46,8
Derbyshire and Notting.	319,3	203,7	255,6	239,9	167,4	197,1	110,6	68,3	84,5	36,5	29,9	33,3	40,6	17,9	29,1
West Midlands	336,7	205,8	264,4	247,6	164,5	198,9	111,2	72,9	88,1	44,6	31,4	38,0	40,1	17,2	28,5
<i>UE 25</i>	<i>329,7</i>	<i>215,7</i>	<i>266,1</i>	<i>257,6</i>	<i>144,9</i>	<i>191,7</i>	<i>71,3</i>	<i>34,8</i>	<i>48,6</i>	<i>43,7</i>	<i>24,6</i>	<i>33,5</i>	<i>65,9</i>	<i>24,0</i>	<i>44,2</i>

Cause esterne: incidenti (tra cui incidenti stradali e domestici), autolesioni intenzionali, aggressioni, complicanze di assistenza medica

FONTI: Eurostat, Health statistics

ALTRE INFORMAZIONI

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-30-08-357/EN/KS-30-08-357-EN.PDF Atlas on mortality in the European Union. Eurostat, Statistical books. 2009 edition

http://asr.regione.emilia-romagna.it/wcm/asr/collana_dossier/doss156.htm Atlante della mortalità in Emilia-Romagna: 1998–2004.

DEFINIZIONE

Il tasso di mortalità per causa è il rapporto tra il numero di decessi osservati per quella determinata causa di morte in un arco temporale e la popolazione media riferita allo stesso periodo.

COMPARABILITÀ

Le cause di morte sono state codificate sulla base della *Classificazione internazionale delle malattie* (ICD) dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS). L'applicazione e l'interpretazione della ICD presentano, tuttavia, una certa variabilità tra gli Stati europei.

Per i confronti a livello territoriale, l'effetto delle diverse strutture per età è stato eliminato con il metodo della standardizzazione diretta, utilizzando come riferimento la popolazione standard europea definita dall'OMS. Per le procedure di standardizzazione si veda la scheda n.4 "Tassi di mortalità".

VI BENESSERE E QUALITÀ DELLA VITA

Attività di prevenzione

A9

Un ruolo determinante nella diagnosi precoce delle malattie neoplastiche è svolto dagli *screening* di popolazione, interventi di sanità pubblica in cui le strutture sanitarie invitano l'intera fascia di popolazione asintomatica ritenuta a rischio, a sottoporsi gratuitamente ad un test di primo livello e ad eventuali approfondimenti diagnostici di secondo livello.

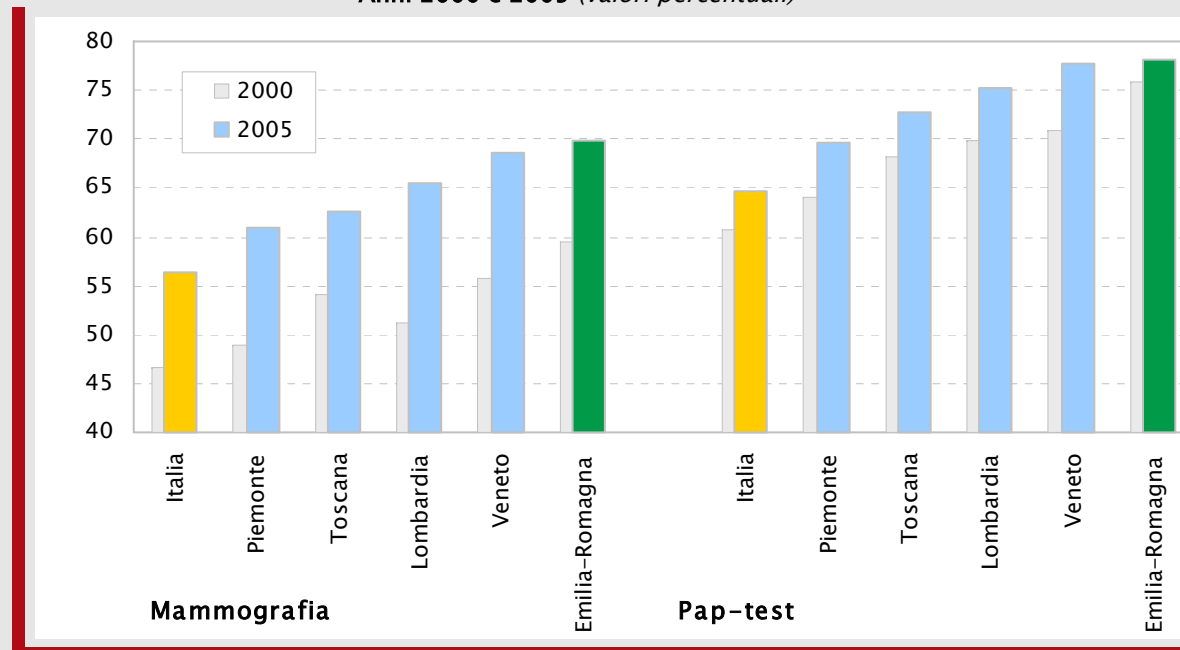
La percentuale di donne che hanno effettuato una mammografia o un *pap-test* in assenza di sintomi è un indicatore che esprime l'accessibilità e la qualità del servizio sanitario. Infatti, identificare la malattia prima che si manifesti, soprattutto in ambito oncologico, può salvare la vita e consentire interventi efficaci e poco invasivi.

Il Piano sanitario nazionale indica le malattie neoplastiche tra le aree cruciali di intervento e si propone di contrastarle attraverso interventi di prevenzione.

L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

In Emilia-Romagna, nel 2005, quasi il 70 per cento delle donne di 40 anni e più aveva eseguito una mammografia in assenza di sintomi e oltre il 78 per cento delle donne con più di 25 anni aveva eseguito un *pap-test*. Tra le regioni italiane considerate, l'Emilia-Romagna è quella che ha coinvolto in misura più consistente la propria popolazione femminile in queste campagne di prevenzione. Considerando il periodo 2000-2005, in Emilia-Romagna il ricorso alla mammografia ha fatto registrare un incremento di oltre 10 punti percentuali; più contenuto l'incremento nel ricorso al *pap-test* (2 punti percentuali in più), che comunque già nel 2000 presentava una copertura piuttosto elevata. Nel 2005, con riferimento all'ultima mammografia, il 22 per cento delle donne emiliano-romagnole aveva effettuato il test di propria iniziativa, il 30 per cento su consiglio di un medico generico o di uno specialista e il 48 per cento su invito di una struttura sanitaria pubblica. Per quanto riguarda il *pap-test*, il 30 per cento delle donne l'ha eseguito di propria iniziativa, il 24 per cento su consiglio del medico, il 46 per cento su invito di una struttura sanitaria. In tutte le regioni considerate, emergono marcate differenze legate al livello di istruzione delle donne. In Emilia-Romagna, nel 2005, il ricorso alla mammografia era più contenuto fra le donne senza titolo di studio (inferiore al 50 per cento) e aumentava progressivamente all'aumentare del livello di istruzione, fino a superare il 76 per cento nelle donne laureate. Il ricorso al *pap-test* riguardava, invece, poco meno del 54 per cento delle donne senza titolo di studio e raggiungeva l'89 per cento tra le laureate.

Donne* che in assenza di sintomi si sono sottoposte a mammografia e *pap-test*
Anni 2000 e 2005 (valori percentuali)



*Donne di 40 anni e più per la mammografia; donne di 25 anni e più per il *pap-test*

Donne* che in assenza di sintomi si sono sottoposte a mammografia e *pap-test*, per titolo di studio – Anno 2005 (valori percentuali)

	Mammografia					Pap-test				
	Nessun titolo di studio	Licenza scuola elementare	Licenza scuola media inferiore	Diploma scuola media superiore	Laurea	Nessun titolo di studio	Licenza scuola elementare	Licenza scuola media inferiore	Diploma scuola media superiore	Laurea
Piemonte	43,9	59,5	63,2	64,1	69,6	50,7	58,0	76,4	75,5	78,9
Lombardia	52,1	60,2	68,9	73,0	69,3	59,4	66,9	79,5	80,8	77,3
Veneto	44,2	68,7	71,2	72,5	76,2	50,5	72,0	82,6	81,2	85,8
Emilia-Romagna	49,8	69,5	71,3	75,5	76,5	53,6	67,8	83,7	85,7	88,9
Toscana	54,2	62,6	60,1	68,8	69,8	55,6	63,8	76,8	80,6	81,3
<i>Italia</i>	<i>36,4</i>	<i>53,0</i>	<i>59,5</i>	<i>65,0</i>	<i>66,9</i>	<i>41,8</i>	<i>56,8</i>	<i>69,5</i>	<i>71,1</i>	<i>73,4</i>

*Donne di 40 anni e più per la mammografia; donne di 25 anni e più per il *pap-test*

FONTI: Istat, Health for All – Italia, 2008; Istat, Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari, anni 2000 e 2005

DEFINIZIONI

Gli indicatori utilizzati sono stati calcolati rapportando il numero di donne con più di 40 anni che dichiarano di aver effettuato un test mammografico in assenza di sintomi o disturbi per la popolazione femminile di 40 anni e più e, analogamente, rapportando il numero di donne di 25 anni e più che dichiarano di aver effettuato un *pap-test* in assenza di sintomi o disturbi alla popolazione femminile di 25 anni e più.

COMPARABILITÀ

L'indagine Istat "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari" costituisce la base informativa per la stima degli indicatori sul ricorso a mammografia e *pap-test*. La rilevazione è di tipo campionario e i domini di stima sono stati pianificati per garantire un'elevata affidabilità e precisione a livello regionale. L'Istat svolge un ruolo di coordinamento, armonizzazione e controllo costante su tutti gli organi di rilevazione distribuiti sul territorio nazionale.

ALTRE INFORMAZIONI

ISTAT (2002), Fattori di rischio e tutela della salute, Indagine Multiscopo sulle famiglie "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari". Anni 1999-2000, Collana Informazioni n. 26, Roma.

ISTAT (2006), Prevenzione dei tumori femminili: ricorso a *pap test* e mammografia. Anni 2004-2005, Statistiche in breve, Roma.

ISTAT (2007), "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari - 2004-2005". Statistiche in breve, Roma.

ISTAT (2008), "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari - 2004-2005". Tavole di dati, Roma.

http://www.istat.it/dati/dataset/20080131_00/

VI BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA

Posti letto ospedalieri e assistenza domiciliare

40

Il numero di posti letto ospedalieri fornisce indicazioni sulle capacità assistenziali di un sistema sanitario, poiché esprime il numero massimo di pazienti che può essere trattato negli ospedali.

L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

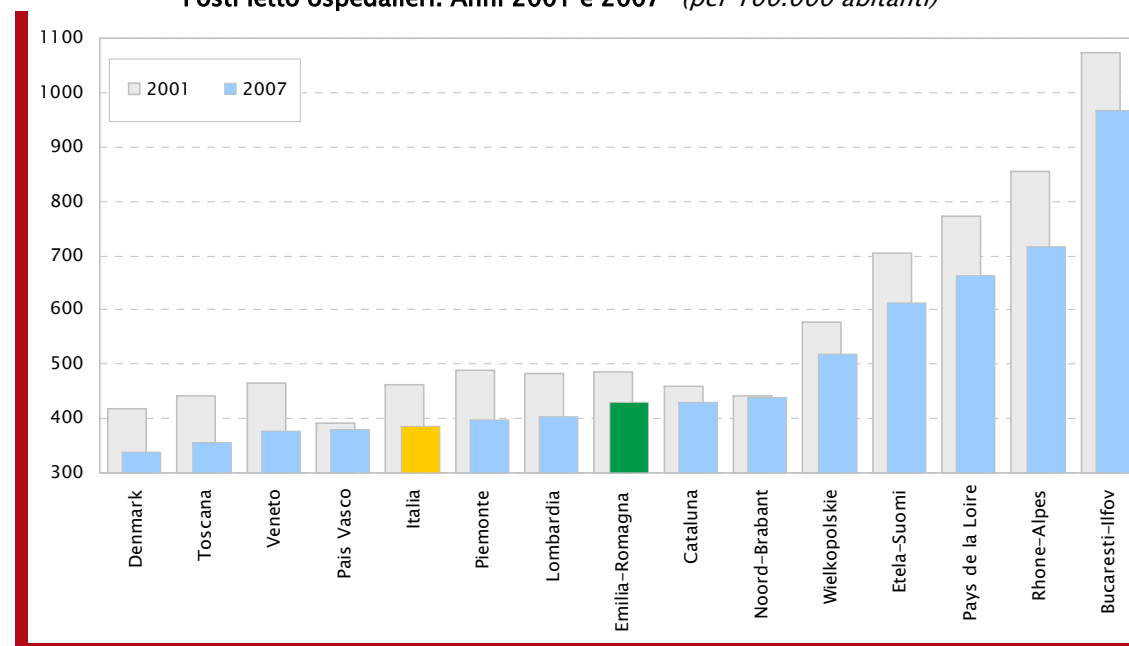
In Emilia-Romagna, nel 2007, risultavano disponibili 18.190 posti letto ospedalieri, pari a 430,7 posti ogni 100.000 abitanti.

La disponibilità di posti letto ospedalieri è strettamente correlata alle caratteristiche epidemiologiche e demografiche della popolazione. In ambito europeo, l'Emilia-Romagna si caratterizza per un numero di posti letto ogni 100.000 abitanti molto contenuto, superiore solo a quello della Danimarca e dei Paesi Baschi. Tutto ciò si realizza in presenza di una popolazione emiliano-romagnola più anziana di quella delle altre regioni europee considerate. Dal confronto tra il 2001 e il 2007 emerge una riduzione nel numero di posti letto ospedalieri, in tutte le regioni analizzate. Questo cambiamento potrebbe essere il risultato di una più efficiente gestione delle risorse, orientata alla valorizzazione delle cure extra-ospedaliere quali l'assistenza medica di base, l'assistenza domiciliare, la promozione di corretti stili di vita. Nel 2007, l'Emilia-Romagna presenta, rispetto alle regioni italiane considerate e alla media nazionale, il numero più elevato di posti letto ospedalieri in rapporto alla popolazione residente, e il più basso tasso di variazione dal 2001 al 2007 (-11,5 per cento). Dal 1997 l'Emilia-Romagna ha perseguito una politica di riduzione del numero dei posti letto, nell'ambito di una ristrutturazione e riqualificazione complessiva dell'intero sistema sanitario: chiusura dei piccoli ospedali, attuazione del modello "hub and spoke", riduzione dei ricoveri per attività inappropriate. Tale ristrutturazione risponde all'obiettivo nazionale siglato l'8 agosto 2001 di ridurre i posti letto ospedalieri al di sotto della soglia di 5 ogni mille abitanti.

DEFINIZIONE

Il numero di posti letto ospedalieri viene calcolato considerando i posti letto (per acuti, per lungodegenza e riabilitazione) occupati e non occupati, degli ospedali presenti nelle regioni. Rientrano nel conteggio esclusivamente i posti letto regolarmente presidiati da personale sanitario e immediatamente disponibili per l'assistenza dei pazienti. Per le regioni che dispongono di tale documentazione, sono state considerate sia le strutture pubbliche che quelle private.

Posti letto ospedalieri. Anni 2001 e 2007* (per 100.000 abitanti)



*Per la regione del Noord-Brabant l'ultimo anno disponibile è il 2002, per Wielkopolskie il 2006.

Posti letto ospedalieri. Anni 2001 – 2007 (per 100.000 abitanti)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Tasso di variaz. 2001-07*	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	488,4	443,6	436,6	420,5	407,1	399,0	396,7	-18,8	-3,4
Lombardia	482,3	454,7	431,6	419,3	414,9	412,4	402,8	-16,5	-3,0
Veneto	465,2	448,2	421,3	398,3	384,8	384,4	378,0	-18,7	-3,4
Emilia-Romagna	486,4	479,5	469,3	443,2	447,1	432,1	430,7	-11,5	-2,0
Toscana	441,6	450,2	391,1	383,8	380,6	363,4	354,8	-19,7	-3,6
<i>Italia</i>	<i>461,4</i>	<i>444,6</i>	<i>417,9</i>	<i>400,6</i>	<i>400,9</i>	<i>395,2</i>	<i>386,3</i>	<i>-16,3</i>	<i>-2,9</i>
Stuttgart	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Freiburg	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Denmark	419,1	414,0	399,0	382,5	370,7	361,8	339,1	-19,1	-3,5
Pais Vasco	390,6	389,5	382,4	382,6	385,9	380,9	378,9	-3,0	-0,5
Cataluna	459,3	466,4	449,0	452,2	439,9	438,7	430,9	-6,2	-1,1
Etela-Suomi	704,2	685,7	669,5	641,8	637,8	634,1	612,1	-13,1	-2,3
Pays de la Loire	772,2	752,4	736,8	720,0	704,6	676,2	663,6	-14,1	-2,5
Rhone-Alpes	854,0	830,0	820,3	794,8	774,3	741,2	715,6	-16,2	-2,9
Noord-Brabant	440,3	437,5	-	-	-	-	-	-0,6	-0,6
Wielkopolskie	577,3	568,8	543,7	538,8	526,3	518,9	-	-10,1	-2,1
Bucaresti-Ilfov	1074,9	1112,3	1050,6	1042,1	1042,3	1013,6	968,6	-9,9	-1,7
Derbyshire and Notting.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
West Midlands	-	-	-	-	-	-	-	-	-
UE 25	-	-	-	-	-	-	-	-	-

*Per la regione del Noord-Brabant l'ultimo anno disponibile è il 2002, per Wielkopolskie il 2006.

FONTI: Eurostat, Health statistics; Istat, Health for All – Italia, 2008; Ministero della Salute

COMPARABILITÀ

La definizione di “posto letto ospedaliero” non è uniforme tra gli Stati europei. Per l'Italia non rientrano nel conteggio i posti letto per *day-hospital*, i posti letto delle case di cura e degli ospedali militari. Per quel che riguarda l'assistenza domiciliare integrata, i dati derivano da una rilevazione del Ministero della Salute, omogenea su tutto il territorio nazionale.

ALTRE INFORMAZIONI

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database

Eurostat yearbook 2009 (http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/publications/eurostat_yearbook)

Cento statistiche per il Paese. Istat, 2008 (http://www.istat.it/dati/catalogo/20080507_01/testointegrale20080507.pdf)

ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA

Il servizio di assistenza domiciliare ha lo scopo di permettere alle persone anziane con limiti di autosufficienza di rimanere al proprio domicilio, vicino alla famiglia e alla realtà sociale di appartenenza. L'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) fornisce, oltre alle prestazioni sanitarie, anche un sostegno di tipo sociale, come la cura della persona, la fornitura dei pasti, la gestione degli impegni quotidiani. La diffusione sul territorio di questo servizio costituisce un utile indicatore per valutare le *policy* attuate in materia di servizi essenziali, previsti dal Quadro strategico nazionale 2007-2013.

In Emilia-Romagna, nel periodo 2001 – 2006, la quota di popolazione di 65 anni e più che ha usufruito di ADI è aumentata in misura rilevante, passando da 189,3 casi a 556,1 casi ogni 10.000 abitanti. Nel 2006, la quota di anziani emiliano-romagnoli che usufruiva dell'assistenza domiciliare risultava superiore alla media nazionale (300,5 casi ogni 10.000 abitanti di 65 anni e più) e a tutte le altre regioni italiane considerate.

VI BENESSERE E QUALITÀ DELLA VITA

Servizi per l'infanzia

A10

La disponibilità di servizi per l'infanzia rappresenta un elemento decisivo per favorire l'occupazione e il lavoro delle donne. Una rete di cura dei bambini può contribuire in maniera significativa all'incremento dei tassi di partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Il contributo che tali servizi possono apportare all'occupazione femminile è stato riconosciuto dalla Strategia di Lisbona. L'obiettivo posto per i Paesi membri è quello di innalzare entro il 2010 l'offerta di servizi alla prima infanzia (0-2 anni) fino alla soglia di copertura del 33 per cento dei bambini di età corrispondente.

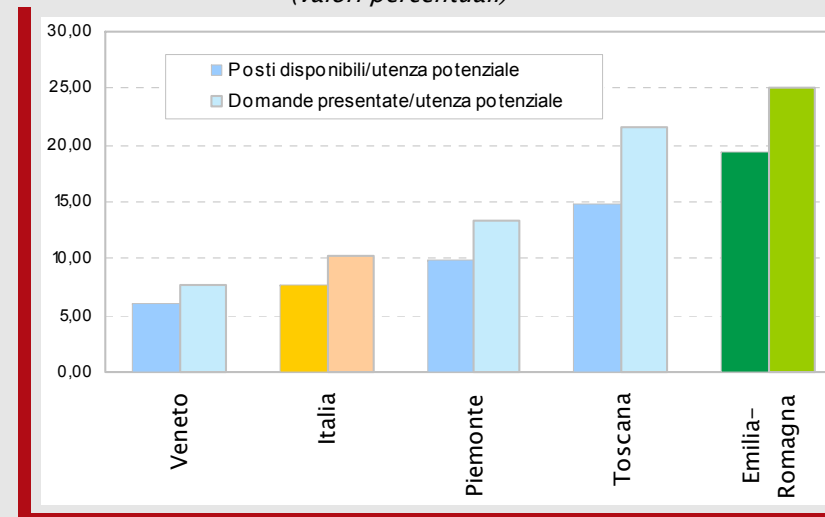
La scheda analizza l'indicatore di copertura potenziale degli asili nido che, rapporta i posti disponibili nei nidi comunali al totale degli aventi diritto (bambini da 0 a 2 anni) e altri indicatori relativi alla presenza di servizi integrativi per la prima infanzia (quali micro - nidi, nidi famiglia, centri famiglia, ecc.) che vanno ad ampliare l'offerta complessiva. Non risulta disponibile, perché non rilevata, la documentazione relativa ai servizi per la prima infanzia offerti da strutture private.

L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

Nel 2007 nel contesto delle regioni italiane esaminate, l'Emilia-Romagna detiene il primato di posti disponibili nei nidi comunali in rapporto all'utenza potenziale (bambini 0-2 anni). Il tasso di copertura potenziale della nostra regione è pari al 19,3 per cento e risulta superiore di oltre 4 punti percentuali rispetto a quello della Toscana (regione che si colloca al secondo posto) e di quasi 12 punti rispetto al valore nazionale.

La quota, per l'Emilia-Romagna, sale al 24 per cento se si prendono in considerazione anche i nidi privati convenzionati, per i quali però non si dispone di informazioni comparabili con le altre regioni italiane considerate. L'Emilia-Romagna registra anche il valore più elevato dell'indicatore ottenuto rapportando le domande di iscrizione ai bambini da 0 a 2 anni, indicatore che evidenzia la capacità degli enti locali di dare risposta alle esigenze della famiglia. Nel 2005, ultimo anno disponibile per i confronti regionali, i comuni emiliano-romagnoli che gestivano asili nido erano il 74 per cento a fronte di un valor medio nazionale del 36 per cento. Inoltre il 33 per cento dei comuni aveva attivato i servizi integrati e sperimentali che coprivano un'utenza ulteriore di 481 bambini di 0-2 anni, su 10mila residenti della medesima classe di età. Anche per questa tipologia di servizi l'Emilia-Romagna si colloca al vertice della classifica fra le regioni considerate e l'offerta fornita si è ulteriormente arricchita e diffusa sul territorio negli ultimi anni. Questo insieme di risultati sono stati assicurati anche in presenza di un consistente aumento della domanda potenziale: infatti i bambini fino a 2 anni sono passati da 97mila unità a 116mila unità con un incremento, dal 2001 al 2007, del 20 per cento per effetto della ripresa della natalità.

Copertura degli asili nido comunali – Anno 2007
(valori percentuali)



Alcuni parametri relativi agli asili nido comunali- Anno 2007

(valori percentuali)

	Posti disponibili/utenza potenziale	Domande di presentate/ utenza potenziale	Domande non soddisfatte/ domande presentate	Bambini 0-2 anni
Piemonte	9,9	13,4	28,4	114.707
Lombardia	9,2	10,6	18,9	285.133
Veneto	6,0	7,7	26,5	141.477
Emilia-Romagna	19,3	25,0	21,5	119.390
Toscana	14,8	21,5	33,4	96.078
<i>Italia</i>	<i>7,7</i>	<i>10,2</i>	<i>26,6</i>	<i>1.681.691</i>

FONTI: Ministero dell'Interno – Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali
Istat, Rilevazione della popolazione residente per sesso ed età

Servizi per la prima infanzia offerti dai comuni – Anno 2005

(valori percentuali)

	% di comuni coperti con asilo nido	% di comuni con altri servizi per la prima infanzia	N° di utenti dei servizi per la prima infanzia su 10.000 bambini di 0-2 anni
Piemonte	26,4	6,2	301,0
Lombardia	49,5	10,9	202,0
Veneto	38,0	13,1	258,0
Emilia-Romagna	73,6	33,1	481,0
Toscana	71,4	29,6	312,0
<i>Italia</i>	<i>36,1</i>	<i>15,3</i>	<i>212,0</i>

FONTI: Istat – Indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni

DEFINIZIONE

La copertura potenziale di asili nido comunali è definita come la percentuale di posti disponibili in un anno sulla popolazione residente in età 0-2 anni, nello stesso anno. La domanda effettiva è data dal rapporto fra le domande di iscrizione agli asili nido comunali presentate sulla popolazione di riferimento (bambini da 0 a 2 anni). L'indice di mancata copertura delle domande presentate per la fruizione dell'asilo nido è dato dal rapporto fra le domande di iscrizione non soddisfatte e il totale delle domande presentate. Il grado di copertura dei comuni per il servizio di asili nido è dato dal rapporto fra i comuni che hanno attivato il servizio e il totale dei comuni della regione. Il grado di copertura dei comuni per gli altri servizi per l'infanzia è dato dal rapporto dei comuni che hanno attivato questi servizi sul totale dei comuni della regione.

COMPARABILITÀ

Anche se l'indicatore rientra fra gli obiettivi-target di Lisbona, Eurostat non fornisce informazioni sui servizi per la prima infanzia nelle regioni europee. Per le regioni italiane l'Istat effettua annualmente l'indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei comuni; gli ultimi dati disponibili si riferiscono al 2005. L'indagine non rileva le strutture convenzionate. Il Dipartimento degli Affari Interni e Territoriali del Ministero dell'Interno ha svolto nel 2007 un'indagine ad hoc per le regioni italiane nella quale sono stati rilevati gli asili nido comunali.

ALTRE INFORMAZIONI:

http://www.misurapa.it/misuraPa_frame?page=misure.P1.htm?id_settore=4

VI BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA

Consumi culturali e ricreativi

A11

La spesa al botteghino sostenuta dagli spettatori per rappresentazioni teatrali e musicali, spettacoli cinematografici e manifestazioni sportive fornisce una misura del grado di partecipazione del pubblico a questo tipo di manifestazioni. Il numero di giorni di spettacolo e il numero di biglietti venduti in rapporto alla popolazione residente forniscono invece una indicazione del grado di diffusione degli spettacoli cinematografici, analizzata, rispettivamente, dal lato dell'offerta e della domanda.

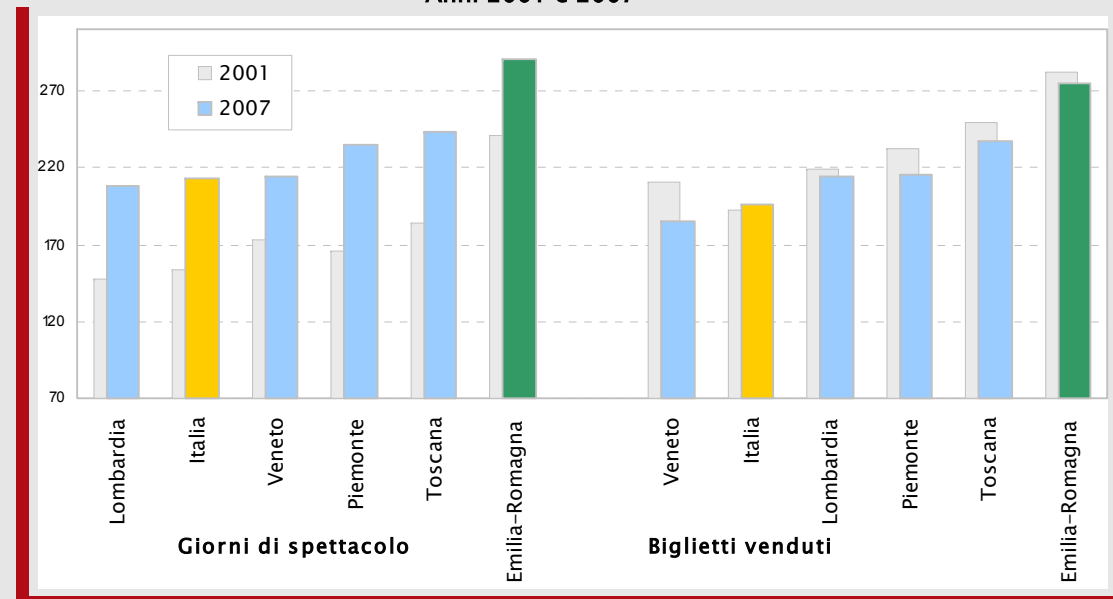
L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

In Emilia-Romagna, nel 2007, la spesa al botteghino sostenuta dagli spettatori per assistere a rappresentazioni teatrali e musicali, spettacoli cinematografici e manifestazioni sportive risulta nel complesso pari a oltre 143 milioni di euro, e corrisponde a una spesa per abitante di circa 44 euro, contro una media nazionale di 27,6 euro.

Quasi metà della spesa al botteghino viene destinata agli spettacoli cinematografici (47,3 per cento della spesa totale, per un importo complessivo pari a circa 67 milioni e 700 mila euro), poco meno di un terzo è speso per assistere a rappresentazioni teatrali e musicali (30,7 per cento della spesa complessiva, per un importo di circa 43 milioni e 700 mila euro), mentre la partecipazione a manifestazioni sportive assorbe poco più di un quinto della spesa complessiva (22,2 per cento, per un importo di oltre 31 milioni e 700 mila euro.)

L'elaborazione dei dati SIAE relativi agli spettacoli cinematografici consente di verificare, dopo un periodo di crisi, i primi segnali di ripresa di questo settore in tutte le realtà territoriali esaminate, ripresa che si manifesta in primo luogo nel numero di giorni di spettacolo. Domanda, offerta e spesa per spettacoli cinematografici in Emilia-Romagna rappresentano nel 2007 circa il 10 per cento del dato nazionale. L'Emilia-Romagna detiene, in entrambi gli anni considerati, il primato fra le regioni analizzate in termini di giorni di spettacolo (291 ogni 10.000 abitanti nel 2007) sia per numero di biglietti venduti (275 ogni 100 abitanti nel 2007).

Cinema: giorni di spettacolo per 10.000 abitanti e biglietti venduti per 100 abitanti
- Anni 2001 e 2007



Cinema: giorni di spettacolo per 10.000 abitanti e biglietti venduti per 100 abitanti Anni 2001– 2007

	2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007	
	Giorni di spett.	Biglietti venduti	Giorni di spett.	Biglietti venduti	Giorni di spett.	Biglietti venduti	Giorni di spett.	Biglietti venduti	Giorni di spett.	Biglietti venduti	Giorni di spett.	Biglietti venduti	Giorni di spett.	Biglietti venduti
Piemonte	165	232	191	215	209	197	226	220	239	198	231	197	235	216
Lombardia	147	219	159	212	174	202	186	220	196	201	203	201	209	215
Veneto	173	211	188	209	190	188	202	203	203	179	211	178	214	186
Emilia-Romagna	241	282	246	272	282	264	293	290	290	268	291	271	291	275
Toscana	184	250	197	239	234	235	262	257	248	230	241	221	243	238
<i>Italia</i>	<i>154</i>	<i>193</i>	<i>172</i>	<i>195</i>	<i>186</i>	<i>182</i>	<i>198</i>	<i>198</i>	<i>204</i>	<i>179</i>	<i>207</i>	<i>178</i>	<i>213</i>	<i>196</i>

FONTE: Elaborazioni Istat su dati SIAE

Spesa al botteghino per rappresentazioni teatrali e musicali, spettacoli cinematografici e manifestazioni sportive – Anno 2007 (valori in euro)

	Rappresentazioni teatrali e musicali	Spettacoli cinematografici	Manifestazioni sportive	Spesa	
				totale	pro-capite
Piemonte	43.451.455	49.675.753	25.718.953	118.846.161	27,2
Lombardia	139.925.707	127.478.548	88.892.125	356.296.380	37,1
Veneto	74.924.945	52.596.451	11.910.699	139.432.095	29,0
Emilia-Romagna	43.676.696	67.690.655	31.731.458	143.098.809	33,7
Toscana	43.180.047	54.331.718	48.778.700	146.290.465	40,0
<i>Italia</i>	<i>614.925.053</i>	<i>669.613.229</i>	<i>355.336.625</i>	<i>1.639.874.907</i>	<i>27,6</i>

FONTE: Elaborazioni Istat su dati SIAE

rappresentazioni offerte e di biglietti venduti. La rilevazione della Siae ha carattere censuario e riguarda tutto il territorio nazionale.

ALTRE INFORMAZIONI:

Istat, Annuario statistico italiano, cap. 8: Attività culturali e sociali varie

<http://www.cartellone.emr.it/cartellone/osservatorio/index.htm>

<http://www.siae.it/Statistica.asp>

DEFINIZIONE

La spesa al botteghino, sostenuta dagli spettatori per rappresentazioni teatrali e musicali, spettacoli cinematografici e manifestazioni sportive espressa in euro a valori correnti, si riferisce alle somme pagate dagli spettatori per l'acquisto di titoli di accesso al luogo dello spettacolo, cioè per i biglietti e per gli abbonamenti.

Il grado di diffusione degli spettacoli cinematografici, è misurato, dal lato dell'offerta, dal numero di giornate di spettacolo, mentre dal lato della domanda, il riferimento è al numero di biglietti venduti per assistere alle proiezioni cinematografiche.

In generale, i dati non comprendono gli spettacoli ad ingresso libero e/o completamente gratuito.

COMPARABILITÀ

I dati relativi alle rappresentazioni teatrali e musicali, agli spettacoli cinematografici e alle manifestazioni sportive sono rilevati dalla SIAE – Società Italiana Autori ed Editori – e pubblicati annualmente nell'Annuario dello Spettacolo. I dati comprendono la spesa sostenuta dal pubblico e, per quanto riguarda il cinema e le attività teatrali e musicali, il numero di

VI BENESSERE E QUALITÀ DELLA VITA

Tassi di criminalità

A12

L'analisi è riferita ai tassi di criminalità relativi alla "criminalità predatoria" e alla "criminalità violenta". La criminalità predatoria fa riferimento sostanzialmente ai reati di furto e rapina. L'indicatore sulla criminalità predatoria che viene presentato in questa scheda riguarda le fattispecie delittuose più significative: furti, borseggi, furti in abitazioni, furti di auto e rapine vere e proprie. Reati, che, complessivamente, raggruppano oltre il 20 per cento di tutte le denunce e provocano nei cittadini un elevato senso di disagio e di insicurezza.

La criminalità violenta, invece, si riferisce ai reati commessi contro la persona e questi, a differenza di quelli predatori, sono poco diffusi, anche se preoccupano tanto quanto i furti e le rapine. In particolare, compongono questo indicatore l'omicidio volontario consumato e l'omicidio volontario tentato.

L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

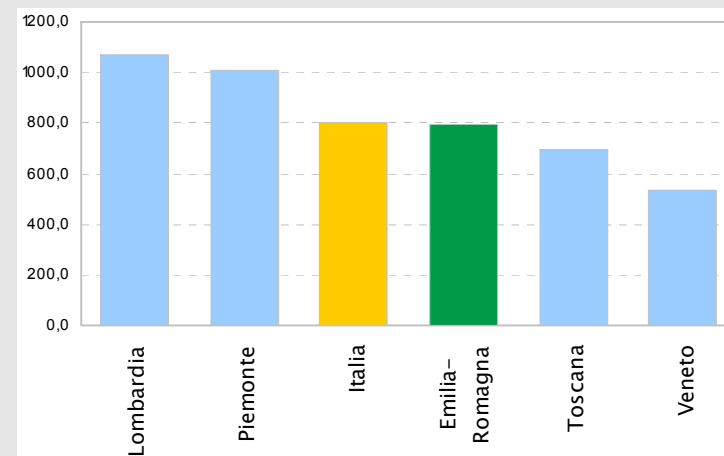
Nel 2008, l'Emilia-Romagna presenta tassi di criminalità — sia predatoria sia violenta — inferiori alla media italiana. Per quanto riguarda la criminalità predatoria, in regione sono stati denunciati 794 reati di questo tipo ogni 100 mila abitanti (circa 35 mila in valore assoluto), contro una media nazionale di 805 denunce ogni 100 mila abitanti. Il tasso di criminalità predatoria dell'Emilia-Romagna risulta inoltre molto inferiore a quello della Lombardia e del Piemonte, che superano entrambe i 1.000 reati ogni 100 mila abitanti.

I furti e le rapine in Emilia-Romagna sono cresciuti dal 2004 al 2007, mentre nel 2008 sono diminuiti sensibilmente e molto più della media italiana (-20 per cento rispetto al 2007), fino a ritornare circa al livello del 2004.

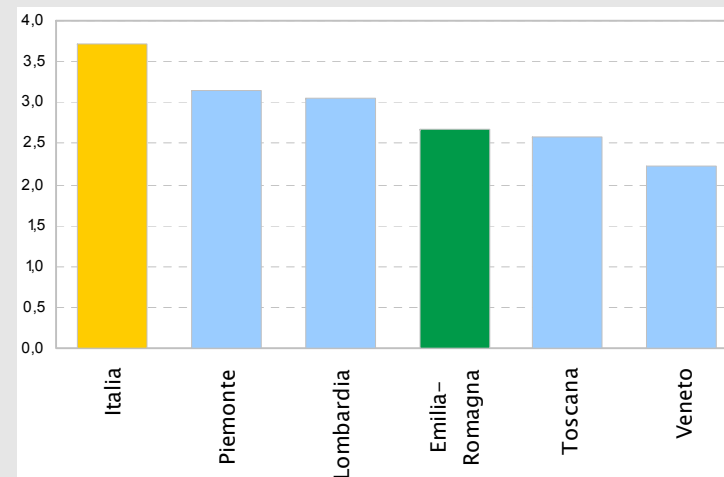
Anche per quanto riguarda i reati violenti l'Emilia-Romagna ha un tasso inferiore alla media nazionale. Nel 2008 sono stati denunciati 2,7 omicidi ogni 100 mila abitanti (116 in valore assoluto di cui 30 omicidi consumati), contro i 3,7 ogni 100 mila abitanti a livello nazionale. L'Emilia-Romagna, inoltre, anche rispetto a questi reati si colloca dopo il Piemonte e la Lombardia. I reati violenti in regione sono aumentati significativamente in termini relativi (circa 13 per cento) ma di poco in termini assoluti. Dal 2004 al 2008 le denunce oscillano intorno al valore delle 100 all'anno.

Tasso di criminalità predatoria e violenta. Anno 2008
(valori su 100.000 abitanti)

A - Criminalità predatoria



B - Criminalità violenta



Criminalità predatoria e violenta. Anni 2004–2008 (valori assoluti)

A – Criminalità predatoria

	2004	2005	2006	2007	2008	Tasso di variazione 2004– 2008	Tasso di variazione 2007– 2008
Piemonte	43.253	42.975	53.822	55.633	44.624	3,2	-19,8
Lombardia	88.547	97.312	185.885	118.415	104.586	18,1	-11,7
Veneto	25.265	25.324	28.470	35.101	26.200	3,7	-25,4
Emilia-Romagna	34.520	37.150	40.784	43.261	34.449	-0,2	-20,4
Toscana	23.184	27.647	28.150	29.089	25.713	10,9	-11,6
<i>Italia</i>	<i>467.308</i>	<i>490.876</i>	<i>552.249</i>	<i>574.532</i>	<i>483.794</i>	<i>3,5</i>	<i>-15,8</i>

B – Criminalità violenta

	2004	2005	2006	2007	2008	Tasso di variazione 2004– 2008	Tasso di variazione 2007– 2008
Piemonte	118	147	122	124	140	18,6	12,9
Lombardia	298	236	302	320	298	0,0	-6,9
Veneto	87	88	90	113	109	25,3	-3,5
Emilia-Romagna	103	98	92	102	116	12,6	13,7
Toscana	87	105	90	84	96	10,3	14,3
<i>Italia</i>	<i>2.139</i>	<i>2.088</i>	<i>2.089</i>	<i>2.215</i>	<i>2.232</i>	<i>4,3</i>	<i>0,8</i>

FONTI: Ministero dell'Interno, Dati statistici sulla criminalità in Italia. Anni 2004–2008

I dati acquisiti con questo sistema di rilevazione non sono confrontabili con quelli rilevati al periodo precedente, per questo motivo si è scelto di analizzare la serie storica 2004–2008.

ALTRE INFORMAZIONI

<http://giustiziaincifre.istat.it/jsp/consultazioneDati.jsp>;

<http://dait.interno.it/dcds/index.htm>;

http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/sicurezza/sezioni/strumenti_di_lavoro/statistiche.htm.

DEFINIZIONE

Il tasso di criminalità è definito dal rapporto tra il numero dei reati denunciati e la popolazione residente in un determinato anno. Solitamente è espresso per 100 mila abitanti.

I reati predatori considerati sono il furto con strappo (o scippo), il furto con destrezza (o borseggio), il furto in abitazione, il furto di autovetture e la rapina. I reati violenti considerati sono l'omicidio volontario consumato e l'omicidio volontario tentato.

COMPARABILITÀ

I dati si riferiscono ai reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria. Fino al 2003 sono stati rilevati utilizzando un modello di rilevazione cartaceo (Mod. 165), mentre dal 2004 vengono estratti direttamente dal Sistema d'Indagine (SDI) del CED Interforze del Ministero dell'Interno, alimentato da tutte le forze di polizia e da altri organismi addetti alla sicurezza pubblica (DIA, Polizia Municipale, Polizia Provin-

VI BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA

Percezione di insicurezza

A13

Gli spazi prossimi ai luoghi di abitazione sono ambiti fondamentali per la costruzione dell'identità di un individuo. Anche in società come quelle di oggi — caratterizzate da una spiccata tendenza alla mobilità e da relazioni sociali che si sviluppano sempre più spesso su scale diverse — il quartiere, gli spazi adiacenti alla propria casa, l'ambito del vicinato o gli spazi di uso quotidiano rimangono punti di riferimento importanti per il radicamento di un individuo nel territorio. E' comprensibile, quindi, che la presenza di rischi in uno di questi luoghi abbia conseguenze sullo stato d'animo di chi li abita, causando così diversi tipi di comportamenti: dalla chiusura nella sfera del privato, all'autotutela, alla mobilitazione. Questi spazi di vita sono oggetto di attenzione da parte di chi si occupa di sicurezza e, più in generale, di qualità della vita.

L'indicatore analizzato misura la percezione dei cittadini rispetto al rischio di criminalità (furti, rapine, ecc.) nella zona di residenza.

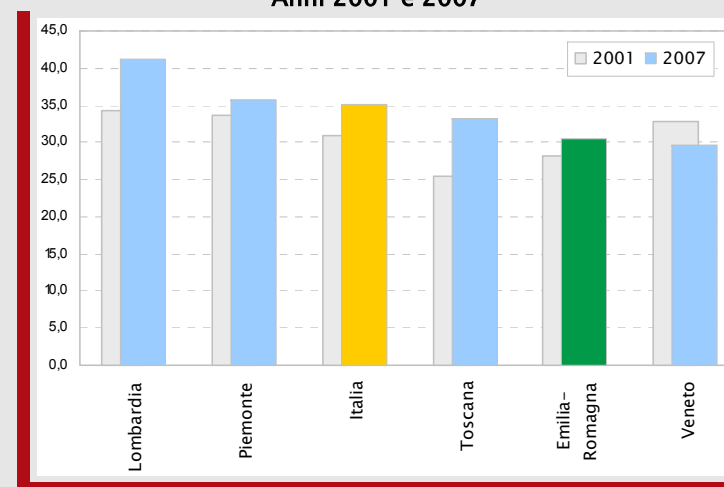
L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

In Emilia-Romagna la quota di persone che percepisce il rischio di criminalità nella zona in cui vive è leggermente inferiore alla media nazionale. Nel 2007, infatti, meno di una persona su tre ritiene che la propria zona di residenza sia a rischio di criminalità (30,6 per cento), mentre risultano più di uno su tre a livello nazionale (35,1 per cento). La percezione più negativa si registra in Lombardia, dove riguarda quattro persone su dieci (41,2 per cento). Con la sola eccezione dell'Emilia-Romagna, la percezione di insicurezza riguarda in tutte le regioni esaminate leggermente di più le donne.

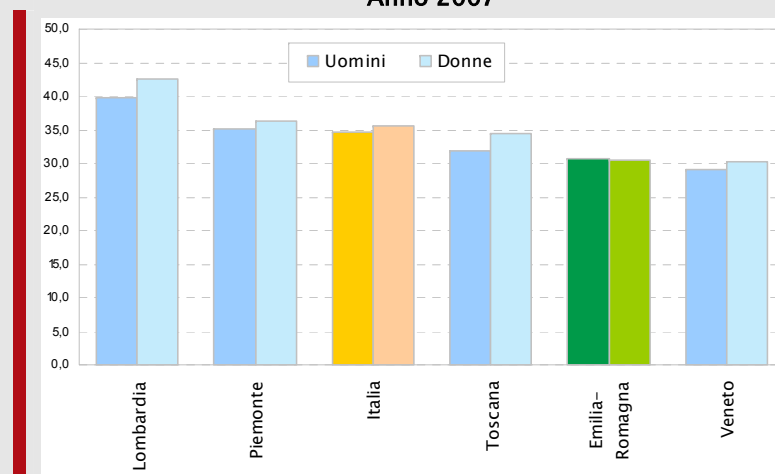
Nel tempo la preoccupazione per la criminalità non ha subito variazioni significative. In Emilia-Romagna, dal 2001 al 2007, il numero di persone che si dichiarano preoccupate risultano essere sempre comprese nell'intervallo dal 24 al 30 per cento. Tra il 2006 e il 2007 comunque si è verificata una crescita, particolarmente evidente in Lombardia (+8,8 punti percentuali) e più contenuta in Emilia-Romagna (+2 punti percentuali). Il Veneto è invece una regione in controtendenza rispetto alle altre, visto che la quota delle persone preoccupate è scesa di 3,7 punti percentuali.

Persone che indicano la zona di residenza come molto o abbastanza a rischio di criminalità (valori percentuali)

Rischio di criminalità nella zona di residenza
- Anni 2001 e 2007



Rischio di criminalità nella zona di residenza per sesso
- Anno 2007



Persone che indicano la zona di residenza come molto o abbastanza a rischio di criminalità (valori percentuali)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Tasso di variazione 2001-2007
Piemonte	33,7	32,7	27,7	-	30,9	33,1	35,8	6,3
Lombardia	34,2	32,4	31,6	-	31,3	32,4	41,2	20,2
Veneto	32,8	32,2	27,6	-	37,9	33,4	29,7	-9,5
Emilia-Romagna	28,2	26,0	24,3	-	24,3	28,6	30,6	8,5
Toscana	25,4	26,1	17,7	-	25,5	28,5	33,2	30,7
<i>Italia</i>	<i>30,8</i>	<i>29,2</i>	<i>27,4</i>	-	<i>29,2</i>	<i>31,3</i>	<i>35,1</i>	<i>13,9</i>

DEFINIZIONE

L'indicatore di insicurezza percezione rispetto alla criminalità è ricavato dall'Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana dell'Istat, che rileva numerosi indicatori di degrado urbano. Nel questionario è inserita una domanda relativa alla percezione dell'intervistato circa il rischio di criminalità nella zona in cui vive. Le modalità di risposta previste sono: molto presente, abbastanza presente, poco presente e per niente presente.

La quota di popolazione preoccupata è definita dalla percentuale di persone che considerano la propria zona di residenza molto o abbastanza a rischio di criminalità.

FONTI: Istat, Indagine sugli aspetti della vita quotidiana. Anni 2001-2007

COMPARABILITÀ

L'indagine campionaria "Aspetti della vita quotidiana", che fa parte di un sistema integrato di indagini sociali - le Indagini Multiscopo sulle famiglie - rileva le informazioni fondamentali relative alla vita quotidiana degli individui e delle famiglie. A partire dal 1993, l'indagine viene svolta ogni anno e le informazioni raccolte consentono di conoscere le abitudini dei cittadini e i problemi che essi affrontano ogni giorno.

ALTRE INFORMAZIONI

[http://www.istat.it/giustizia/sicurezza/;](http://www.istat.it/giustizia/sicurezza/)

http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/sicurezza/sezioni/strumenti_di_lavoro/statistiche.htm

VI BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA

Sicurezza stradale

41

Gli incidenti stradali rappresentano la prima causa di morte per la popolazione al di sotto dei 45 anni e il costo sociale ad essi attribuito è elevatissimo e pari al 2 per cento del PIL dell'UE. Per questo tra gli obiettivi della "Strategia Europea di Sviluppo Sostenibile" la Commissione Europea ha inserito anche quello di dimezzare il numero di decessi per incidenti stradali entro il 2010.

L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

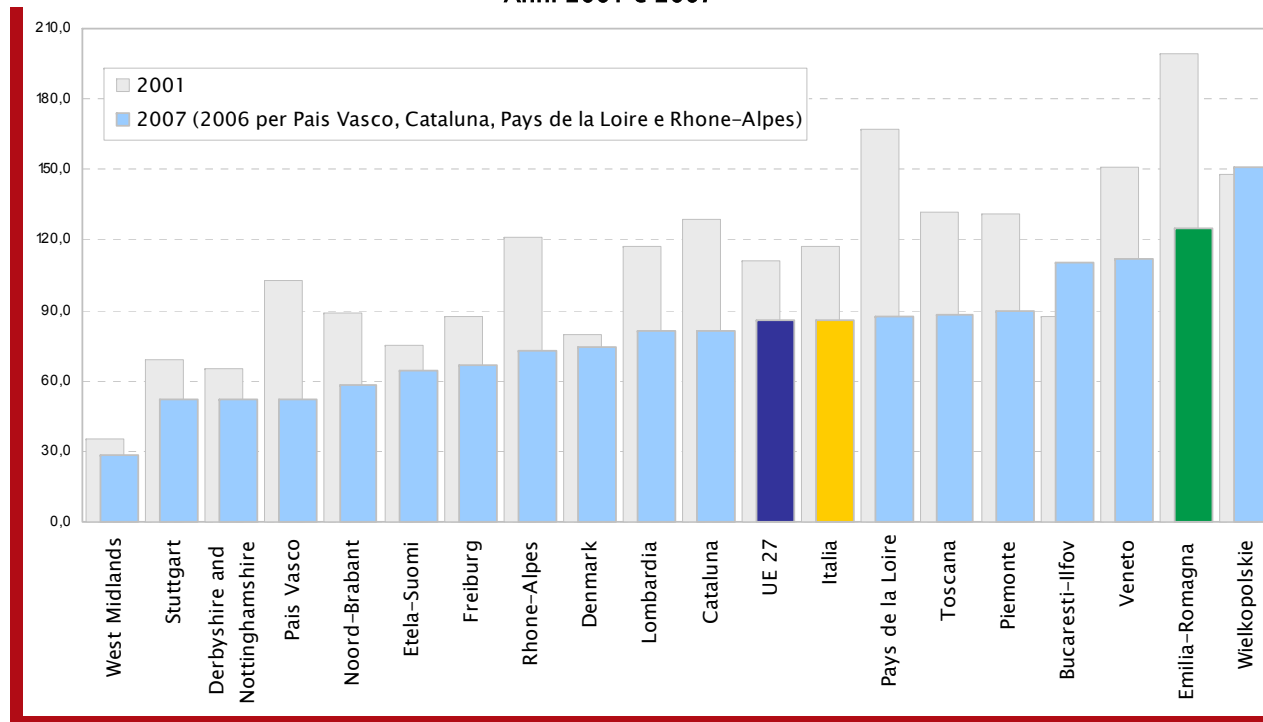
Considerando il numero di decessi per milione di residenti, l'Emilia-Romagna si posiziona al secondo posto della graduatoria, dietro alla regione polacca di Wielkopolskie. Il miglioramento appare importante rispetto al 2001, quando la nostra regione registrava, nel confronto con le altre realtà europee considerate, il più elevato numero relativo di decessi per incidente stradale.

Nel periodo 2001-2007 il numero dei decessi è diminuito in Emilia-Romagna del 33 per cento. Questo risultato colloca la nostra regione tra quelle che hanno conseguito le migliori *performance*,

anche se non al livello delle regioni francesi, che partendo da valori simili hanno già dimezzato le vittime per incidenti stradali.

Un'analisi più approfondita di confronto dei diversi territori richiederebbe di riportare i singoli decessi alla reale esposizione al rischio (ad es. un indicatore relativo al flusso di traffico nel punto dell'incidente, o una misura della "mobilità" dei soggetti coinvolti in incidente).

Vittime di incidenti stradali – Numero di decessi per milione di residenti
Anni 2001 e 2007



Vittime di incidenti stradali (*valori assoluti*)
Anni 2001–2007

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Tasso di variaz. 2001–07*	Tasso di variaz. medio annuo*
Piemonte	551	584	549	495	453	404	392	-28,9	-5,5
Lombardia	1.057	1.024	936	863	821	877	774	-26,8	-5,1
Veneto	684	634	686	554	555	553	538	-21,3	-3,9
Emilia-Romagna	792	776	700	681	635	539	531	-33,0	-6,4
Toscana	463	463	387	398	362	353	322	-30,5	-5,9
<i>Italia</i>	<i>6.691</i>	<i>6.739</i>	<i>6.015</i>	<i>6.122</i>	<i>5.818</i>	<i>5.669</i>	<i>5.131</i>	<i>-23,3</i>	<i>-4,3</i>
Stuttgart	271	291	246	208	-	218	207	-23,6	-4,4
Freiburg	186	191	190	164	-	155	148	-20,4	-3,7
Denmark	431	463	432	369	-	306	406	-5,8	-1,0
Pais Vasco	214	223	234	156	110	110	-	-48,6	-12,5
Cataluna	817	813	769	674	647	569	-	-30,4	-7,0
Etela-Suomi	191	158	157	120	165	107	168	-12,0	-2,1
Pays de la Loire	550	421	384	338	314	300	281	-48,9	-10,6
Rhone-Alpes	697	655	581	455	469	441	453	-35,0	-6,9
Noord-Brabant	211	201	193	170	169	130	140	-33,6	-6,6
Wielkopolskie	495	520	525	540	503	511	511	3,2	0,5
Bucaresti-Ilfov	197	156	154	187	225	206	245	24,4	3,7
Derbyshire and Notting.	129	141	145	111	127	114	108	-16,3	-2,9
West Midlands	90	81	96	82	87	102	73	-18,9	-3,4
<i>UE 27</i>	<i>53.909</i>	<i>53.090</i>	<i>49.857</i>	<i>46.836</i>	<i>45.131</i>	<i>42.952</i>	<i>42.854</i>	<i>-20,5</i>	<i>-3,8</i>

* Valori percentuali. I tassi di variazione per Pais Vasco e Cataluna sono stati calcolati per il periodo 2001–2006.

DEFINIZIONE

L'indicatore misura il numero di decessi dovuti ad incidente stradale. Il decesso viene ricondotto all'incidente solo se si verifica entro 30 giorni dalla data dell'incidente stesso. L'incidente stradale viene definito come "quell'evento in cui è coinvolto almeno un veicolo in circolazione sulla rete stradale e che comporti danni alle persone (morti e/o feriti)". Per effettuare confronti territoriali, il numero di decessi viene rapportato al numero di residenti.

COMPARABILITÀ

Il numero di vittime di incidenti stradali rientra tra le variabili raccolte nell'ambito delle statistiche regionali dei trasporti diffuse da Eurostat. È una misura che ricade tra quelle che gli istituti di statistica degli Stati membri trasmettono ad Eurostat su base volontaria, ovvero in assenza di un accordo formale, caratteristica che può comportare alcuni problemi di completezza e confrontabilità delle informazioni.

FONTI: Eurostat, Regional Transport Statistics

ALTRE INFORMAZIONI

http://ec.europa.eu/transport/wcm/road_safety/erso/index.html

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/transport/data/database>

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/sdi/indicators/theme7>

http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20081120_00/